

Grassi Francesca

---

# FIORI MORTI

“ Di te, di te, solo di te ragiona „

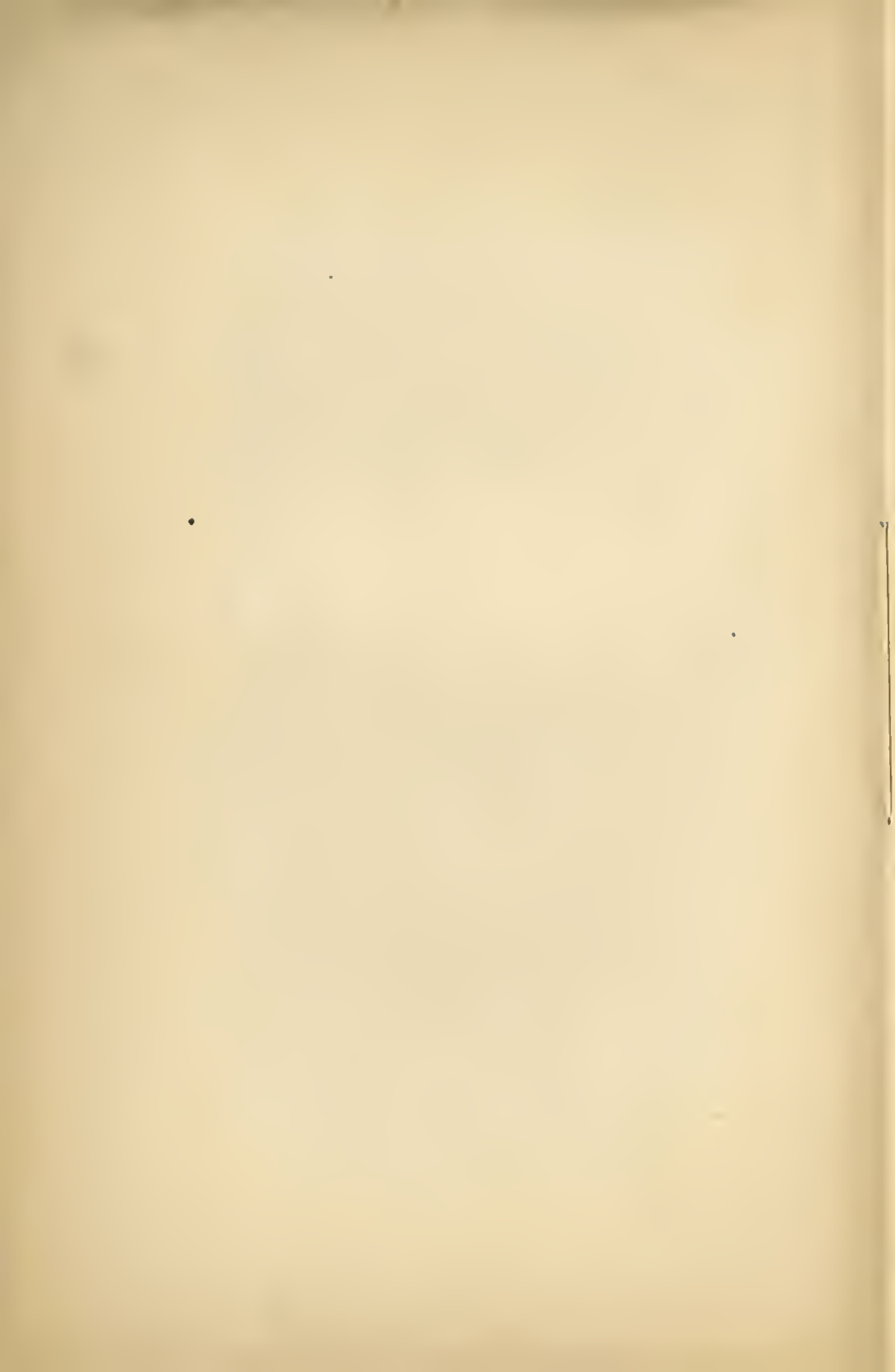
FOGAZZARO.



FIRENZE

STAR. TIP. G. CARNESECCHI E FIGLI

—  
1900



*A voi, miei Genitori!*

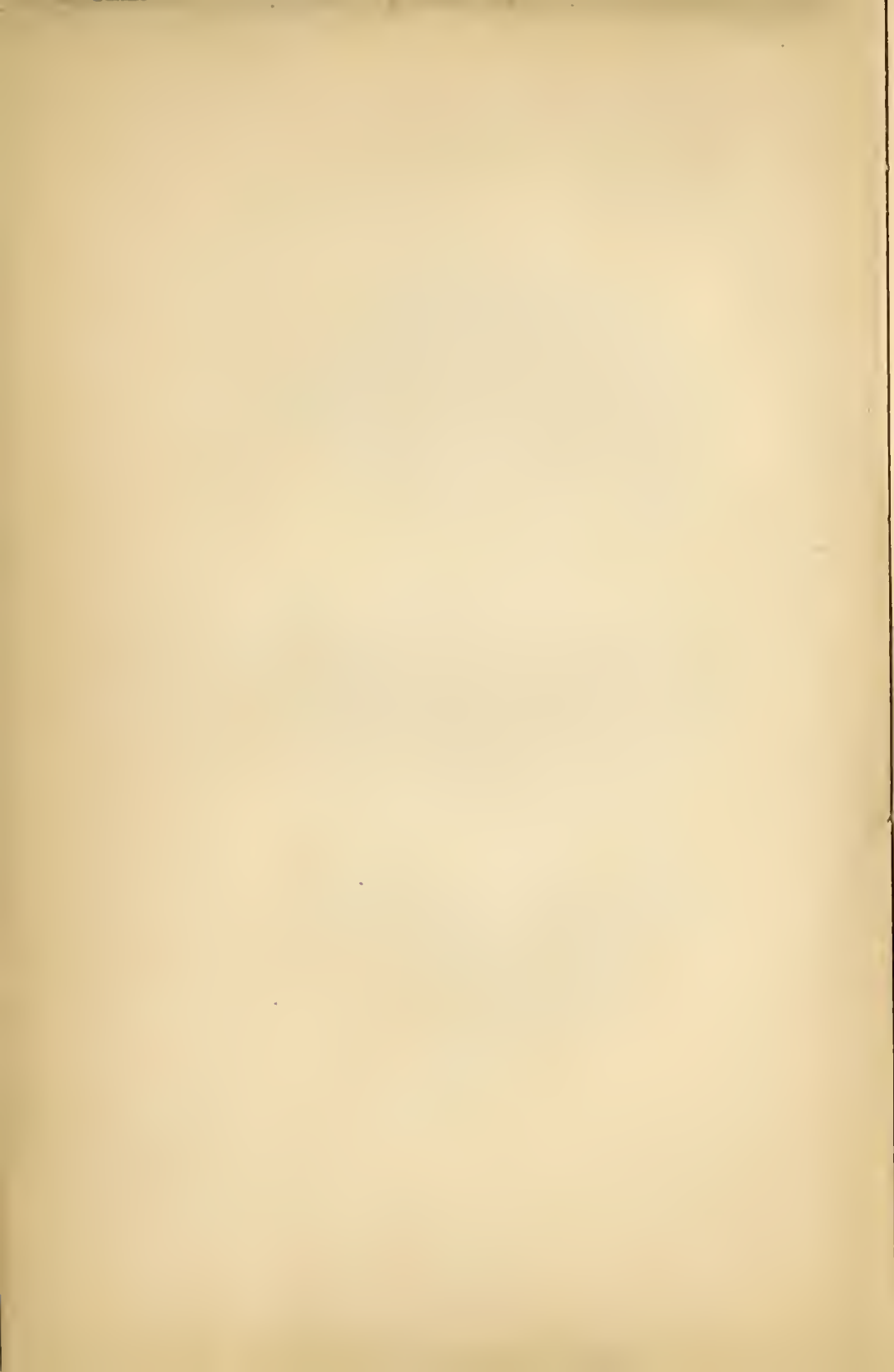
*Ecco, Mamma, ecco, Babbo mio, i miei primi sospiri, i primi palpiti, i primi errori della mia giovinezza: a Voi li affido che ne saprete ritrarre l'unico tesoro nascosto, l'immenso affetto che li ha dettati.*

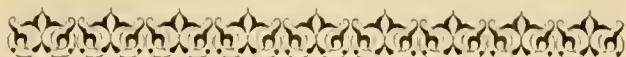
*Se quella melanconia che da essi ribocca non volete attribuire all'eco delle umane sciagure, del pianto comune, cercate la cagione in me stessa, nella mente, nel cuore mio; ma non ve n'attristate, chè più triste rendereste il mio affanno.*

*Prendeteli così come sono questi miseri versi, così come sgorgarono dal cuore giovane e irrequieto, così disordinati e ignari affatto di lima.*

*Avrei dovuto cesellare il mio lavoro prima di offrirvelo, ma confido nell'indulgenza che avete per chi vi dona quanto ha di più sacro, per la vostra figlia*

FRANCESCA.





S'IO FOSSI.....

S'io fossi l'usignuolo che dal ramo  
Va spargendo per l'aria il suo dolore  
Ripeterti vorrei, bimbo, che t'amo,  
Aprirti questo core.

S'io fossi quella vaga rondinella  
Che sovra il tuo verone ha posto il nido  
Vorrei chiamarti la mia dolce stella  
Col più soave grido.

S'io fossi l'aura, allor vorrei scherzare  
Fra i tuoi capelli biondi, o mio bambino,  
Di quest'amore ti vorrei parlare  
Con alito divino.

Se l'onda fossi d'un bel fiume azzurro  
Vorrei sfiorarti, o mio tesoro il piè,  
Dirti vorrei con trepido sussurro  
Ch'io vivo sol per te.

S'io fossi una viola del pensiero  
Sovra il tuo cuore allor mi poserei  
E leggendovi dentro ogni mistero,  
D'amor ti parlerei.

Forse un palpito allora a me felice  
Direbbe che appagato è il mio desio,  
Quello che il dolce labbro a me non dice:  
« M'ama il fanciullo mio! »

---

### CANTA E SORRIDI!

Mentre allo sguardo, o bimba, sorride la natura,  
Mentre l'occhio ti brilla d'una fiamma sì pura  
E splendon sulla fronte sedici primavera  
E tutto sol ti parla di sogni e di chimere,  
Mentre delizie e gioie puoi numerar soltanto  
Tu pur sorridi lieta, schiudi il tuo labbro al canto  
Ora che sul tuo capo risplende un cielo azzurro  
Ed il creato mormora un magico sussurro,  
Or che tutto d'intorno possiede una malia  
Sorridi pur felice, sorridi bimba mia;  
Ora che il ciel sereno e l'aura e il sol t'incanta  
E il prato verdeggianti che di bei fior s'ammanta;  
E mentre lieta aspetti che cessi alfine il gelo  
E dell'oscure nubi si squarci il fitto velo  
E che l'april succeda alla stagione brulla,  
Felice pur sorridi e canta, o mia fanciulla.  
Mentre, o baubina bruna, giovane serbi il core  
Alle dolcezze l'apri del più sereno amore;  
E mentre la tua vita dolcezze ancora aduna,  
Canta pure, fanciulla, canta, fanciulla bruna!

### BARCAROLA

Vieni, fanciulla, placido è il mar  
E nel sussurro l'onda sospira:  
In mezzo ai flutti dolce n'attira  
Il lieto canto del marinar.

Vieni, gentile, vieni a vogar,  
Questo mio core per te delira,  
Questa mia bocca solo desira,  
Solo il tuo labbro vuole toccar.

E mentre fulgide a mille a mille  
Splendon le stelle sulla laguna,  
Mentre d'amore gettan faville,

Mentre rifulge l'argentea luna,  
Voglio mirar le tue pupille,  
Voglio baciarti, bambina bruna.

### LA BIMBA MIA

La vedevo ogni giorno in sulla via,  
La vedevo lì ritta all' istess' ora....  
Oh, mi rammento, mi rammento ancora  
Il dolce viso della bimba mia!

La chiamavo così, perchè d'affetto  
Mi parlava il suo volto, la parola,  
La chiamavo così, perch' era sola,  
Ed era un'orfanella — m'avea detto.

La vedevo lì mesta, poverina,  
Ad implorar la gente, ah! lassa! invano....  
A me ridente, a me stendea la mano  
E mi dicea: « Di grazia, signorina! »

Oh, la mia bimba ancora la rammento  
Con quegli occhi sereni più del mare  
Ch'ella triste volgeva ad implorare....  
Oh, la sua bella voce ancor la sento!

Ora la bimba non la vedo più:  
Volli sapere dove n'era andata  
Quella povera bimba abbandonata:  
« L'ha presa — m'han risposto — il buon Gesù ».

### NOSTALGIA

O bruna rondinella, che dal nido  
Ripeti ogni mattino il dolce grido  
E ti riposi al sorger della luna,  
Prestami l'ale, rondinella bruna!

Voglio tornare nella patria mia,  
Vo' rivedere il luogo, ove son nata,  
Dove sì presto m'han portata via,  
Vo' ritrovare la mia casa amata!

Voglio volare alla mia casa bella  
Se tu mi presti l'ale, o rondinella:  
Nella mia dolce patria io vo' tornare,  
Se l'ali, o rondinella, mi vuoi dare.

M'AMA?

« M'ama ancora? » — all'augello domandai —  
« M'ama? Dimmelo, e serba un sol pensiero  
Per chi l'adora? oh, parlami, lo sai  
Se invano io spero? »

Un dolce grido ei sparse alla foresta  
E sollevando una canzone mesta,  
Pareva dir! « Fanciulla, a che più sperì?  
Che t'ami anch'oggi se t'amò sol ieri? »

Mi chinai sovra il prato e palpitando  
Troncai lo stelo a un bianco fiorellino:  
« M'ama? » — gli dissi, e dentro il cor tremando  
Attesi il mio destino.

Non mi rispose il fiorellin d'amore,  
Ma in un istante m'appassì sul cuore:  
Piegò il calice suo sovra il mio seno:  
Disse tacendo: « Non v'è amor terreno! »

Volsi il guardo nel cielo... — una fiammella  
Mi parve luccicar di fuoco strano:  
« M'ama? » le chiesi « m'ama, o vaga stella,  
O quest'amore è vano? »

Tacque la stella.... un lieve tremolio  
Mi disse tutto..... vidi il luccichio  
Farsi men vivo..... il pallido colore  
Era l'annunzio del perduto amore!

ALL'ARNO

Giù giù dal caro monte, con lieve mormorio  
Che di dolci chimere sussurra e di desio  
E di sogni incantati e di leggende antiche,  
L'onda tranquilla scorre giù fra le spiagge apriche:  
E quando la natura sorride al cielo e ai prati,  
E tornano gli augelli felici ai nidi amati  
E l'aura d'un azzurro più fulgido è cosparsa



E dol tappeto bianco non più la terra è sparsa,  
È di riflessi strani, di vivido fulgore  
Tutta l'onda diffusa, che mormora d'amore....  
E là, nella Firenze, sì bella e seducente,  
Che delle glorie antiche le fiamme non ha spente,  
Nella Firenze, stella più fulgida d'Italia,  
Che nell'immenso incanto tutti trascina e ammalia,  
Sotto quegli archi antichi gorgoglia e fra' palagi,  
Che sembran dalla mano sorti di fate o magi,  
Mostrando, come lampi, di perle e raggi d'oro  
Mille visioni..... e il labbro allor sussurra: « Adoro,  
Adoro la bellezza del ciel, dell'onda azzurra,  
Che di leggende ignote soave ci sussurra,  
Dolla natura il palpito, il sol che t'ha baciato  
Adoro, e l'angelletto che in volo t'ha sfiorato,  
Onda pura e tranquilla, te pur, te pure adoro,  
Onda gentil dell'Arno, da' bei riflessi d'oro !

VENEZIA — FIRENZE — ROMA

« Il mare, il mare azzurro ed infinito  
E le lagune placide e serene  
E le notti incantate e d'amor piene....  
Quanti al mio dolce incanto n'ho rapito! »  
Taci! che parli? oh, guarda le colline,  
Ove calpesti i fiori senza spine,  
Vedi i marmi grandiosi e il cielo azzurro  
E del bosco e del fiume odi il sussurro!  
Dolci compagne, è bello, è bello il mare,  
Del sorriso de' fior bello è il cantare....  
Ma le mie glorie, o care, il mio passato,  
A me sola, a me tutto sia lasciato!

---

A FIRENZE

Nascosta in una culla di fiori profumati  
Di collino ridenti, di boschi imbalsamati,  
Di verde e di profumo cosparsa e d'allegria  
È la mia patria splendida, è la Firenze mia.  
Il sole i più bei raggi e vividi raduna  
Per alliotare tutta quella superba cuna:  
E con azzurra veste s'adagia vaga e molle  
La patria dell'amore, dalle fiorite zolle.  
Quando placida notte succede al dì ridente  
E di milion di stelle è il cielo risplendente,  
Quand'è un palpito solo del cielo e della terra  
E un solo istante ha tregua della passion la guerra  
E s'unisce nel cantico sublime dell'amore  
Il grido dell'augello, dell'astro lo splendore,  
Il fremito del bosco, dell'onda il mormorio  
Ed osalta il creäto l'immensità di Dio,  
Sembra veder nel bosco e tra le piante annose  
Aggirarsi dell'ombre, che mille o mille cose  
Sussurran dolcemente..... son l'anime d'eroi  
Che l'armi rilucenti mostrano o il sangue a noi,  
Son l'alme de' poëti tornati alla foresta,  
Che s'ontò prima liota la lor canzone o mesta,  
Son l'alme di quei grandi che per la patria loro  
La gloria ebbero in guerra, in paco il verde alloro!

---

Sulla deserta spiaggia d'un rivo abbandonata  
S'apre al tepido raggio di primavera un fior:  
Sorridente all'apparire d'intorno il gran creäto  
E gli angelli sollevano un cantico d'amor.  
Festeggia il cielo e il prato la pallida viola,  
Cui l'aura una carezza e un bacio dona il sol  
E tutta la natura, già mesta, si consola,  
Un fremito gentile e lieve corre il suol.

Ignaro della vita, dell'ansia e del dolor  
Nasce il bimbo innocente con l'esile vagito  
E ritorna il sorriso, la calma al nostro cuor  
Col palpito di fede, nel seno ormai svanito.

S' ERGE.....

S'erge fra l'altre gentile e altera  
Una figura dolce e maestosa,  
Dalla fronte pensosa,  
Che si corruga talor severa.  
Mentre quell'occhio più del ciel sereno,  
Ove tutto risplende un paradiso,  
Nel vuoto è fiso  
Ei non si volge ad un pensier terreno.  
Ei sogna un ideale, ei sogna allora..  
Ma passa rapida, vola quell'ora  
E presto ei torna  
Ove solo il martirio, il duol soggiorna!  
Risplenda l'ideäl, risplenda alfine  
L'ideäl sospirato, ed il sorriso  
Renda al tuo labbro, e dove son le spine  
De' fiori sparga.... allor sul dolce viso  
Riderà lieto amore  
E a rallegrarti scenderà nel cuore!

M' HANNO DETTO....

M'hanno detto che innanzi ad uno scettro  
Serva è la terra e tutta a lui s'inchina  
E intero l'universo  
La mano può guidar d'una regina.

M'hanno detto che d'oro e che di gemme  
Mille tesori asconde in sè la terra  
E per la bionda chioma  
D'una vaga fanciulla li disserra.

M'hanno detto che il povero sospira  
E che la fronte imperla di sudore  
E che affannato geme  
E della notte egli pur conta l'ore.

M'hanno detto che un vezzo ed un monile  
Ed una perla viva e rilucente  
Al giovine signore  
E alla dama gentil non costa niente.

Ed una perla sola che riluce  
Sovra la chioma e sulla bianca mano  
Tanti bimbi morenti  
Salverebbe, che il pan chiesero invano!

Ma sentii diré che ne' drappi d'oro  
Che adornano gentil mensa regale  
Ascoso è del veleno,  
Come l'ape nel fiore asconde l'ale,  
Come l'onda serena ed infinita  
Nasconde il suo dolor tutto nel seno,  
Come l'angel festoso  
Racchiude il duolo, onde il suo core è pieno.

Io sento ripercuotere il dolore  
De' fratelli nel petto o il loro pianto  
S'unisce al pianto mio,  
De' gemiti pietosi è il cuore affranto!  
Esser vorrei del sole un vivo raggio  
E tergere le lagrime all'afflitto,  
E rischiarare ai miseri  
Le tenebre diffuse nel tragitto.

E bramerei di fata la sembianza  
Chè in bianca veste allor discenderei  
E di sogni dorati  
I mortali nel sonno allieterei.

E vorrei la vision di Paradiso  
Render più vaga al bimbo addormentato  
E l'oblio delle pene  
Vorrei donare al povero affannato.

E vorrei pure dell'afflitta amante  
Rallegrare ne'sogni il mesto cuore,  
Offrendo a lei dormente  
Un bacio soäivissimo d'amore.

Vorrei... vorrei... vorrei che l'occhio ardente  
Del sole che ne getta l'inflammato  
Raggio dal cielo  
Sorridesse al sorriso del creäto!

### VORREI MORIR.....

Vorrei morir quando sorride il cielo  
Come il tuo sguardo azzurro,  
Come lo sguardo ch'ogni istante anelo  
E cerco ognora e imploro.

Vorrei morire allor che le faville  
Gettan d'amor le stelle,  
Chè fra gli astri ci son le tue pupille,  
Fra gli astri innamorati.

Vorrei morire allor che tra le frondi  
Sospira il vento e geme  
E scherza lieto fra' capelli biondi,  
Scherza l'aura soäve.

Chè il sussurro del bosco è la tua voce,  
Dell'nsignuolo il canto,  
È nell'aura gentile il caro accento,  
Che pur m'inebria tanto!

Vorrei morir mentre le tue carezze,  
Nell'onda profumata,  
Mi porta il vento sussurrando: « Io t'amo! »  
Allor morrei beäta.

Vorrei morire allora che del giglio  
Nel pallido colore,  
Vedo nel giglio, in sullo stelo chino.  
Il tuo gentil pallore!

---

RISPOSTA AD UNA LODE DI FIRENZE

Grazio - sussurra il labbro - grazie - ripete il cuore -  
Grazie, gentil poëta, grazie pel patrio amore!  
La musica del bosco, dell'onda il mormorio  
E la dolcezza immensa del bel paese mio,  
Perchè, perchè nell'alma d'un'esule che adora  
E perchè mai non possono, deh, risonare ancora?  
È più soave il nome di patria, se lontana,  
E più se la speranza di ritrovarla è vana....  
Mi sembra ancor più bella, sì, la Firenze mia.  
D'allor che, mesta in cuore, ne son fuggita via!  
Trovai qui pur dolcezze, qui pure il cielo azzurro,  
Qui pur della foresta dolce ascoltai il sussurro  
Qui pur l'immensa brama di canto e di poesia....  
Ahime! sol non trovai qui la Firenze mia!  
Le grandi mura antiche mi parlano di glorie  
E si confondon liete le splendide vittorie  
E fra l'onde notturne del bosco addormentato  
Passan rapidi spettri ricordando il passato,  
Mostrando quell'alloro, quel fulgido cimiero  
E sommessi dicendo: « Son poeta » o « guerriero »:  
Ma fra lor non ascolto nessuno che mi dica:  
« Son nato in quella terra che t'è sì dolce amica »  
Nessuno qui mi parla della mia patria cara  
E la parola spesso di lei mi giunge amara:  
Oh, grazie a te, che in versi, nel più soave stile  
Un pensiero a Firenze volgesti sì gentile!

A S. MINIATO

(ove si estende il camposanto di Firenze)

---

Là sull'aperta verde collina  
Allietata da' fiori  
Allor che i primi albori  
D'un roseo vago e splendido  
Rallegran la mattina,  
Un tappeto fra il verde dal colle  
Bianco marmoreo appare  
E mille spoglie care  
Ricopre il marmo candido  
E le fiorite zolle.

Quando, sorella, pietosi accenti  
Mormora il vento e geme,  
Quando all'intorno freme,  
E tu l'ascolti..... un tremito,  
Dimmelo, tu nol senti?

E tu, uonna, tu pur che riposi  
Sotto quel marmo bianco  
Tu pure il capo stanco,  
Dimmi tu, fra le tenebre  
Vedi spettri paurosi?

E paventi la tetra bufera  
Che tremenda imperversa  
Sulla collina, immersa  
Nel duol, mentre terribile  
Scende dal ciel la sera?

Nonna, sorella, dite, la notte,  
Fra le tenebre oscure  
Mille e mille figure  
Là, fra le tombe orribili,  
Non s'aggirano a frotte?



O quando splende l'argentea luna  
Sulla distesa bianca  
E, camminando stanca,  
Scorro nel cielo pallida,  
Non suona voce alcuna?

Oh, nella pace del campo santo  
Accogliete me pure,  
Che lo tenebre oscure  
Non temo o il vento orribilo  
E i morti.... io li amo tanto!

NON SO.....

Non so il colore de' begli occhi ardenti,  
So che il cielo è men fulgido e sereno  
E men vivo splendore ha il maro in seno  
E son gli astri più pallidi o languenti.

Se talora mi guardan sorridenti  
Sussulta il cuore di dolcezza pieno...  
Un solo istante, un solo istante almono  
Sento quietarsi i tristi affanni lonti!

Che ci hai, tesoro, nella tua pupilla  
Che pol mio cuore asconde una malia,  
Di qual fiamma vi brucia la favilla?

V'ha forse un dolce e misterioso incanto,  
Ove tutto è l'amor, la vita mia?  
Ed io lo sento pur che t'amo tanto!

---



SE MI DICESSE IL CIEL....

Se mi dicesse il ciel: « Fanciulla mia,  
Vuoi che torni la pace al mesto cuore?  
Senti, fanciulla, oblia! »

Se mi dicesse ancor: « La tua pupilla  
Di luce brillerà dolce e serena,  
Se l'ultima scintilla

Spegnerai dell'amor che vivo e ardente  
Ti strugge a poco a poco il volto e il cuore  
E le pupille ha spente.

E sul tuo labbro tornerà il sorriso  
Di primavera fulgida e serena,  
E ancor d'un paradiso

Potrai godere, o bimba, la dolcezza,  
Ancora sonerà festoso il canto  
Di gioia e d'allegrezza

E splenderà più vivida l'aurora  
D'un mattino di calma o di letizia:  
Sarai felice ancora! »

« No » — griderei — « giammai, giammai l'oblio  
Riconduca sul labbro il dolce canto,  
La pace al cuore mio!

Sia mesto il volto, sia in tempesta il cuore,  
Fugga da me, deh, fugga la letizia....  
Non scorderò l'amore! »

IL MIO SIGNORE

Con le rime del sonetto di Gaspara Stampa

*« Chi non conosce, donne, il mio Signore... »*

Ecco, donne, l'effigie del Signore  
Che tengo sì scolpito nel mio petto:  
D'anni fanciullo, ma così perfetto  
D'ingegno e di virtù, che di valore

Pochi son pari al mondo e d'intelletto:  
Alte ha le membra e pallido il colore  
Come d'un giglio.... al vago e biondo Amore  
Solo ha rapito quel gentile aspetto.

E se volete, donue, il mio sembiante,  
Una mesta fanciulla, che i martiri  
Conosce, ahimè, d'un'infelice amante,

O donne, allor di voi ciascuna miri  
Una fanciulla nell'amor costante,  
Che invano piange e invoca ne' sospiri.

---

#### BALLATE

Alle rose gentili e porporine  
Volate, o rime mie, con la fragranza  
Di soäve speranza,  
Alle splendide rose coralline.

Ed unite il profumo a quel gentile  
Del prediletto fiore  
E per l'afflitto cuore  
Dolce portate il mio saluto ardente,  
E dite, o rime mie, che mesto è aprile  
E senza il vago amore  
E senza lo splendore  
Di quei begli occhi, ahimè! sembra piangente,  
Nè più risplende il cielo e sorridente  
Più non si mostra d'infinito azzurro,  
Ch'è mesto ogni sussurro  
Dite alle splendide rose divine.

---

Al più candido giglio,  
Dalla fragranza di gentil candore,  
Deh, recate il sospir di questo cuore!  
Dite, miei versi, che la sua corolla,  
Ove innocenza splondo,  
Il soäve pallor sì vago rende  
D'un angelico viso  
Ove ride fulgente un paradiso:  
Dite che tanto io l'amo il caro volto:  
Dite, o rimo, al mio giglio profumato,  
Che mesto è il core e lagrime ha versato  
Perchè il dolce pallor... ah!, gli fu tolto!

---

#### MADRE!

Nella morbida cuna addormentato,  
Forse il cielo sognando e il paradiso,  
Riposa l'angioletto, che baciato  
È dal sole nel fulgido sorriso.

In dolce atto d'amoro il bimbo amato  
Guarda la mamma e l'innocente viso:  
Ma il suo povero cuore è lacerato,  
Uno strazio crudele ha il core ucciso!

La fronte è mesta od in angoscia è il cuore...  
Ma il bimbo si risveglia e indietro caccia  
Co' piedini la coltre.... il gran dolore

Cede all'immenso affetto.... il suo tesoro  
Ebbra stringe d'amor fra le sue braccia,  
Mentre sussurra: « Angelo mio, t'adoro! »

---

## AMORE

Non lo credea così: ne' versi miei  
Io ti pingeva, Amor, com'io sapea,  
Così languido e freddo ti facea,  
Perchè ignoravo di qual tempra soi.

Or ti conosco, Amor, e nelle rime  
Vorrei dirti che sei l'alma del cuore  
E l'ideäl sublime  
Sei tu della mia vita, o dolce Amore.

Vorrei dirti che l'astro sei del cielo  
Più vivido o sereno,  
Che fulgido risplendi senza velo,  
Che l'albergo ritrovi in questo seno.

Vorrei dirti che un mazzo sei di rose  
Nel suono contomplato,  
Che nella veglia appari circondato  
Di spine dolci assieme o dolorose.

Io da lungi, al profumo innobbriata,  
Invocavo l'amore, ed ei pietoso,  
Volando alla chiamata,  
Ha cercato nel cor vano riposo.

Ahinè, vano riposo, o vano io dico,  
Chè sempre in guerra ed in tempesta è il cuore  
Ma benedico Amore,

Nel triste affanno eppur lo benedico!

E benedico il giorno lieto e l'ora  
Che il mio sguardo incontrò la prima volta  
Quell'immagine dolce, onde mai tolta  
Fu la mente o il mio cuor non ha dimora.

E benedico que' begli occhi ardenti  
Che mi fanno morire a poco a poco:  
Nell'azzurro del guardo è un lento fuoco,  
Ne' begli occhi celesti e sorridenti.

Ne' begli occhi celesti e nel sorriso  
Che d'un astro mi pare e nel candore  
Dell'angelico viso  
Ti benedico, sì, crudele Amore!

VIENI.....

Vieni — del bosco l'onda sussurra  
Come il tuo sguardo placida, azzurra —  
Senza te piange mesto l'april:  
Vieni — ripete — vieni, gentil.

Il vago piede ti vo' sfiorare  
E con dolcezza vo' mormorare  
Che t'ama tanto, vive per te....  
Ma tu non l'ami.... Dimmi, perchè? —

Vieni — fra l'erba mormora un fiore,  
Chè vo' posarmi sovra il tuo core:  
Strappami al riso vago del ciel:  
Tronca, ti prego, tronca lo stel.

Vo' sul tuo seno, voglio riposo,  
Voglio, dal guardo di tutti ascoso,  
Tremare ai tremiti vivi del cor,  
Vo' palpitare con te d'amor.

Vieni — ti dice col mover lento,  
Vieni — ripete con triste accento  
Il verde pino cui bacia il sol —  
Senza te il bosco vive nel duol.

Sotto i miei rami vo' che t'assida,  
Mentre un pensiero volgi alla fida,  
Che t'ama tanto, vive d'amor  
E senza speme s'affanna il cor.

Vieni — sussurra l'aura d'intorno:  
Alla foresta rendi il soggiorno:  
Vuoi tu la musica del bosco udir?  
Vieni — del bosco dolce è il sospir.

Vieni, poeta, gentile è il canto  
Che tu sollevi..... le piace tanto!  
La tua canzone le vo' recar,  
Chè mai non cessa di spasimar!

Vieni — gorgheggia — vien — l'usignuolo,  
Fidando al bosco tutto il suo duolo —  
Senza te canto triste il dolor  
Con te vo' spargere dolcezza e amor.

Per chi t'adora tranquilla e mesta  
Sia la canzone della foresta:  
Con te, poëta, dolce un sospir  
Vo' dare al bosco, voglio morir!

#### AD UN'AMICA

Scorre l'onda tranquilla al bacio ardente  
Del sol che vaga nell'azzurro cielo  
Che le rifulge in seno e sorridente  
Appare e senza velo.

Scorre placida allor che il mormorio  
Sussurra a noi d'amore,  
E quando il prato è un fiore  
E misterioso il cor prova un desio.

Ma quando è cupo e minaccioso il cielo  
E scuote il vento di terror le fronde  
E cede all'urto d'ogni fior lo stelo  
S'agitano forte con ruggito l'onde.

E allor che vizze, misere o sparute  
Le rive sono e di fragranza mute  
E si sfogliano le rose  
Di luce sol bramosi,

Anche l'onda serena e rilucente  
Di perle ascose, ahimè! più non compare  
Ma scorre tetra e limacciosa e pare  
Le lagrime sentir del ciel piangente.

Così la vita, di tristezza piena,  
Fanciulla mia gentile!  
Al crudo inverno segue il triste aprile,  
Alla stagione ria la più serena!

Ma poco riman fulgido l'azzurro  
E fugace è il sussurro  
Di primavera, e l'agognata festa  
Ritorna in pianto e la natura mesta.

È sì triste la vita, e nel dolore  
Un conforto v'è solo,  
Un sol conforto al duolo:  
Un sorriso gentile, un gentil cuore! —

OR.....

Or che ho libato al calice,  
Al calice d'amore  
E raddoppiare i palpiti  
Sentito ha questo core,

Or che nel guardo limpido  
Posato ho il guardo mio  
E s'è pasciuta l'anima  
Di lagrime e desio,

Or che nel volto d'angelo  
Veduto ho il Paradiso,  
E più sereno e fulgido  
Il ciel nel suo sorriso,

Or che d'abbracci e fremiti,  
Di sogni e di carezze  
E d'affrettati battiti  
Sognato ho le dolcezze,

Or che nel sonno trepido  
Di larve circondato  
E di fantasmi orribili,  
Me pure ha consolato,  
Una soave immagino  
Dal vago sguardo azzurro  
E inebbriata il placido  
D'amor dolce sussurro.

Or che d'affanni e spasimi,  
Un solo istanto almen  
E di sospiri tacito  
Sentito ho il cuore in seno.

Ed or che l'inoffabile  
Gioia d'un tuo sorriso  
E di goder mi dettero  
L'angelico tuo viso,

Ora che al verso un fervido  
Desio di pace e amore,  
Che mi tormenta l'anima,  
Fidato ha questo coro,

Or che mi resta a chiedere,  
Che più bramar dal cielo,  
So non al raggio tepido  
Chinaro il verde stelo?

E che dinanzi rapidi  
Mi scorrono i lung'anni,  
Che forse ancor m'avanzano  
Di lagrime e d'affanni?

---

Dimmi, fanciulla, che cos'è l'amore?  
È un sospiro gentil del nostro cuore  
L'amore che cos'è, dolce poeta?  
È un affanno che stringe e che rallieta  
E tu, mio cuor, non sai l'amor che sia?  
È sol di nostra vita, o la poesia.

---



STORNELLI

Quando serri i begli occhi per dormire  
Escon fuori le stelle su nel cielo:  
Esse prima non osan comparire,  
Chè tua bellezza ne distende un velo.  
O cara mia, le più fulgenti stelle  
E' son davvero, e' son le tue pupille.

---

Quando schiudi i begli occhi la mattina  
Iu un minuto fuggon via le stelle,  
Chè temono, o mia dolce birichina,  
Temono tanto, sai? le tue pupille.

---

Quando nascesti tu, mio vago fiore,  
Per un giorno contai le perle in mare,  
E ad una ad una della notte l'ore  
Mi trovarono lì, sempre a contare.  
Le più splendide perle rilucenti,  
Invano, o cara, e notte e dì cercai:  
Or l'ho trovate, l'ho trovate, sai?  
L'avean rubate i tuoi begli occhi ardenti.

---

Nelle pupille tue, così profonde,  
E c'è nascosto un lembo di sereno  
E del sole che splende su nel cielo  
Un raggio v'è nelle tue trecce bionde.

---

Il giorno che nascesti nel giardino  
Vidi mancare un bocciolin di rosa:  
L'avea preso — mi dissero — una sposa,  
Giovane e bella, per il suo bambino:  
Era la mamma tua che l'avea preso  
E nel bocchino tuo me l'ha già reso.

Nè di ferro, nè d'oro una catena  
Non m'ha giammai, fanciulla mia, legato:  
La tua pupilla sol m'ha incatenato,  
Chè di malia la tua pupilla è piena.

---

Dentro i begli occhi e c'è nascosto il sole,  
Il sole ne' begli occhi c'è nascosto,  
Ed ogni raggio mi trafigge il core:  
Eppur non vo' lasciarli ad ogni costo.

---

Vidi mancare un lembo su nel cielo  
Quando nascesti tu, mio dolce amore,  
Ed oscurarsi vidi a un tratto il sole  
E chinarsi una rosa in sullo stelo  
Il lembo co l'avea la tua pupilla  
E la rosa per te s'era chinata,  
E la fiamma del sol per la scintilla  
Del fulgid'occhio tuo s'era offuscata.

---

Chi lo brama il ritratto del mio amore?  
Guardi per gli occhi il più fulgente sole  
E un bocciolin di rosa per la bocca;  
È questo l'amor mio, nè mi si tocca!

---

Fioriscon le viole nel giardino  
E fra mezzo di loro un gelsomino:  
Fra le sorelle tue, mio dolce amore,  
Profumato sei tu, pallido fiore!

---

Quando nascesti, giù nel mio giardino  
Nacque una rosa vaga e porporina:  
Sul cor mi posi il caro bocciolino  
Che non mi visse più d'una mattina.  
Ma non volesti tu, bella, morire  
E vivesti per farmi spasimare.

Quando nascesti tu, mio dolce amore,  
Un astro con un fior venne a consiglio:  
E tutto l'astro ti donò il fulgore,  
E l'innocenza sua ti diede il giglio!

---

### CONTRASTI

Un gemito e un vagito... là si nasce  
Dove si muor... confuso un drappo nero  
È fra le candido trine e le fasce.

Comincia un'esistenza ed è finita  
Una... dischiuso innanzi è il cimitero  
A questa, a quella ahimè! s'apre la vita.

Tutta morendo l'anima trasfonde  
La mamma in quella del bambin che nasce  
E spicca il drappo nero in tra le fasce  
E il gemito al vagito si confonde.

### SON GELOSA.....

Son gelosa del cielo, o mio tesoro,  
Son gelosa del ciel quando all'oriente  
Dona il saluto suo l'astro nascente  
Con mille sprazzi d'oro.

Son gelosa di lui, perchè il sereno  
Fisa allora il tuo sguardo innamorato,  
Son gelosa di lui che inebriato  
Ha di letizia il seno.

Son gelosa del mesto rosignolo  
Che, mentre fida al bosco il suo dolore,  
Dolcemente ti parla del suo amore  
E favella a te solo.

Io son gelosa del ruscello azzurro,  
Che, gorgheggiando, il vago piè ti sfiora  
E mille cose ti ripete allora  
Nel magico sussurro.

Io son gelosa ancor della viola  
Che pallida riposa a te sul cuore  
Ed ascoltando i palpiti d'amore  
Può dirti una parola.

Son gelosa per te... ma nel tuo sguardo  
Non vedo un lampo, un lampo sol d'affetto  
Ed io per te mi struggo e nel mio petto  
Sospiro mesta e n'ardo.

#### AD UN FIORE

O bianco fiorellino che languente  
Appoggi il capo al sen del mio Signore  
Non lo sogni un bel cielo sorridente  
D'ebbrezze vaghe, di dolcezze e amore?

Dimmi, non sei tu forse il confidente,  
Non sei tu forse del crudel suo cuore?  
Oh, digli allor che di quest'alma ha spento  
Le gioie della fede... o mio bel fiore!

Oh, digli allor che nelle sue pupille  
Più fulgido ho sognato il paradiso  
E degli astri le splendide faville.

Digli, fiore gentil di primavera,  
Che, sventurata, ancor nel suo sorriso,  
Nel dolce sguardo la fanciulla spera.

#### O MESTI FIORELLINI..

O mesti fiorellini che posate  
Sovra la tomba della bimba mia,  
Co' vostri effluvi, deh, la risvegliate,  
Rendetemi Lucia!

O bianca luna che passeggi lenta  
E di tua luce illumini il sentiero,  
Piova il tuo raggio sulla fiamma spenta  
Della mia binba là nel cimitero.

E con un vivide lampo d'amore,  
Fulgide amiche del mio bel tesoro,  
Deh, riscaldate il gelido suo cuore,  
O vaghe stelle d'oro.

O piante annose che la fronte scossa  
All'oudeggjar de' venti ripiegate,  
Mormorando parole in sulla fossa  
Il suo bel sole, no, non le rubate!

E l'ali tue riposa, o rosignuolo  
Là sovra il marmo bianco di Lucia:  
Narrale tutto, alla fanciulla, il duolo,  
La triste angoscia mia!

---

#### POVERO FIOR!

Nacque fra l'erba un vago fiorellino,  
Nacque in mezzo alle pallide viole  
E, rivolgendo la cerolla al sole,  
Attendeva il destino.

Attendeva del cielo il bel sorriso,  
Il vivo lampo de' begli astri d'oro,  
Parea dicesse nel profumo: « Adoro,  
Adoro il paradiso! »

Ed amo pur la rosea e bionda aurora  
Che sulla fronte un mesto bacio imprime,  
E il tramonto del sol, vago, sublime,  
Esso pur l'amo ancora.

E l'alito divino dell'aprile  
Che sorride giocondo in fra l'aiuele  
E ne sparge le candide viole,  
L'amo perchè gentile.

Povero fiore! il bacio gli ha negato  
L'ardente sole ed il serriso il cielo...  
Steser le nebbie tenebrose un velo,  
Che mai s'è dileguate.

Povero fiore! sorrideva il maggio  
Ne' verdi prati e le coperte aiuole:  
Sul chine stole, già morendo, il sele  
Depose un mite raggie.

### MISERIA

Abbia pietà, son madre... i miei piccini  
Restan soli e treman sulla via... —  
He ferse colpa se non ho quattrini,  
Se maledetta ha il ciel la vita mia?

Non ha bimbi lei pur, Santa Maria,  
E che non li ama ferse i suoi bambini?  
Oh, voglia il cielo che felice sia  
Per il ben che avrà fatto ai poverini!

A che supplica, misera? il Signore  
Sparga debiti pur da mane a sera:  
Innanzi a lui s'inchina il creditere.....

Rimane illuso il povero che spera,  
Che in un macigne vuol trevare il cuore,  
Mentre innanzi gli s'apre la galera.

### IL GRAN SEGRETO

Mamma, mammina, te lo voglio dire,  
Voglie fidarti, o mamma, il mio segreto,  
Che m'ha fatto sì spesso impallidire  
E il cor m'ha rese lieto.

Ah, tu serridi, mamma, tu le sai!  
È forse un male? io l'amo, e l'amo tanto,  
E da quel giorno che lo vidi e amai  
Ho spasimate e pianto.

Ed io credeva ne' sorrisi e baci,  
Tutto credea comprendersi l'amore....  
Oh, del gioire come son fugaci,  
Come rapide l'ore!

Splendeva il sole... d'una rosea tinta  
Il ciel brillava..... le dorate cime  
Scintillavan de'monti... ero già vinta  
Alla vista sublime.

In mezzo a' fiori, sopra l'erba assisa,  
Io contemplavo quel divino incanto  
E nol sapea, ma la pupilla fisa  
Bagnata era di pianto.

A un tratto mi risveglia melodiosa  
Una voce gentile: « Signorina,  
Permette... bramerei dirle una cosa...  
Forse non la indovina? »

Non so il perchè, mamma..... divenni rossa,  
Non dissi motto, ma chinai la testa  
Guardando il prato... mi sentii commossa,  
Insieme felice e mesta.

Ei mi guardava, mi guardava, mamma...  
Lo sentivo il suo sguardo inestasiato  
Che mi bruciava tutta come fiamma,  
Com'astro innamorato.

Oh, mamma, chi ha veduto il paradiso,  
Solo ha provato così dolce incanto!  
« Amo quegli occhi - ei disse - il tuo sorriso....  
Fanciulla, io t'amo tanto! »

Sorrisi, mamma, mi prometti il cuore  
Che palpitava in sen dal grande affetto....  
« Trema - gli dissi - è forte questo amore? »  
Egli mi strinse al petto.

Ecco svelato, o mamma, il gran mistero  
Che non sapevo più tenere. ascoso....  
E sai, mammina? sol fra un mese spero  
Chiamarlo già mio sposo.

MISTERO

Quando passeggiò là nel cimitero  
In cerca d'una croce e d'una fossa  
Sento scorrere un brivido nell'ossa  
E vola il mio pensiero.

E vagheggia una pace, un'infinita  
Calma serena, che d'un lungo oblio  
Circondi il mesto, ardente cuor mio  
E sani la ferita.

Dentro la tomba, sotto un marmo bianco  
Vorro' fuggir la vita, l'affannosa  
Vita mortale e, paga alfin, dar posa  
Al corpo mio già stanco.

Ascosa a tutti.... un raggio pur di sole,  
Uno sprazzo di vivido fulgore,  
E, se la morta piangerà un sol cuore,  
Un mazzo di viole.

Ma penso ancora o un fremito m'assale  
Al tormentoso dubbio, al dubbio atroce  
E ancor mi segue ed alita la voce...  
Tutto forse è mortale?

Quando la spoglia mia verrà sepolta  
Sentirò forse de' mortali il pianto  
O sotto un freddo marmo in camposanto  
Fia pur l'anima accolta?

Forse un tremito ancor nel cimitero,  
Un palpito d'amor dentro la fossa  
Mi scalterà... d'un brivido quest'ossa  
Si scoteran....? mistero!

E i pini lenti scotono le fronde  
Al doloroso sospirar del vento  
E al dubbio mio crudele un sol lamento,  
Un gemito risponde.



CADONO L'OMBRE.....

Cadono l'ombre a poco a poco: languido  
Scende l'ultimo raggio... una carezza  
La terra sfiora, una carezza morbida,  
Un'infinita ebbrezza.

Già l'ombre cadono: silenzio mistico  
Tutto l'azzurro avvolge ed il mio cuore  
Sussulta e freme in quell'estremo anelito  
Del sol che lento muore.

Il cielo tace... ma nel bosco un fremito  
Scuoto le piante e sul mio capo aleggia  
Tenue soffio di vita, e mesta l'anima  
Spiega l'ali e vagheggia.

Una brama infinita ed un nostalgico  
Desio l'invade del gran mondo ignoto  
Carezzato ne' sogni, e il volo rapido  
La trasporta nel vuoto.

E un bel nido compone fra le tepide  
Aure soavi sotto il cielo azzurro,  
Là dove fremono d'amore i palpiti,  
Il fervido sussurro.

E là sognare un dolce incanto, un'estasi  
Di stretti amplessi, di carezze e baci  
E non sentire l'avanzarsi rapido  
Di quell'ore fugaci.

E sognando morire... d'uno splendido  
Mattino azzurro nello sguardo mio  
L'immensa pace e d'una sera fulgida  
Vagherebbe il desio.

E dileguasse la mia vita.... un alito  
Dell'aprile dilegua e tenue il fiore  
Leva un sospiro e la sua fronte gelida  
Al suol ripiega e muore.

---

### A CHE SORRIDI?

A che sorridi, bimbo? il tuo sorriso  
Vaga incerto sul labbro.... addormentato  
Sembri e sei morto, e sembra cera il viso  
Che, passando, un bell'angelo ha sfiorato.

Al sogno ridi? la testina bruna  
Ruba al sole che nasce il primo raggio:  
T'ha lasciato nel sogno ancor la luna,  
In sogno ancor ti vede il sol di maggio.

---

Già si sveston le piante... un soffio il vento  
Vi getta sopra e rende cento e cento  
Vittime il ramo che tremanti fendono  
La gelid'aura ed un tappeto stendono

Lo squallido tappeto in sulla terra....  
E ogni foglia che cade assieme porta  
Un bel sogno ridente e giù l'atterra:  
Ad ogni foglia ogni speranza è morta.

---

Eran fragili barche alla funesta  
Ira dell'ampio oceano abbandonate,  
Eran fragili barche... la tempesta

Le trasportò furiosa e le travolse  
Ne' gorgli suoi, nel seno all'infuriate  
Onde e la preda sua tutta sconvolse:

Così vagano in mezzo a sconfinato  
Mar tempestoso, ai venti e alla procella  
In abbandono i sogni e al triste fato,  
Ove mai spunta una benigna stella.

---

Io l'amo, io l'amo il sole da' cocenti  
Vividi raggi, io l'amo tanto il sole  
Che fa nascer le pallide viole  
E che ravviva i focolari spenti.

L'amo nel suo fulgore, nel sorriso  
Che de' poveri allietta il casolare  
E de' morenti rasserena il viso.

Ma quando vaga nella notte bruna  
E i raggi suoi d'argento in seno al mare  
Piove la pallida silente luna,

Un arcano desio mi scende al cuore  
Alla soave morbida carezza:  
Bella è del sole, è splendida l'ebbrezza,  
Ma più ancor della luna amo il pallore.

---

Una soave, placida armonia  
Solo dal chiosco verso il cielo azzurro,  
Singhiozza la campana: avemaria!

Sospira il vento e sospirando freme,  
Ha un tremito ogni foglia ed un sussurro  
E lagrimando il vostro canto geme.

Singhiozza, o monachelle, il vostro canto  
E piange mesto il candido sorriso:  
Trema, sussulta il vostro cuore affranto,  
E dalla fede il vostro cuore ucciso.

#### A FIRENZE

Da queste gelide nevose cime,  
Da questi monti dov'eterno è il gelo  
E si spinge la vetta al ciel sublime:

Da quest'Alpi superbe a voi ridenti  
Vaghe colline, dov'ognora il cielo  
Brilla sul verde a voi del cor gli accenti

Dolci colline mie, che nel sussurro  
Pace — spirate — pace al mormorio  
Di un ruscelletto sotto al cielo azzurro  
Voi solo a me, voi mi svelate Iddio.

COME VIVO?

Come vivo? mi chiedi... il mesto fiore  
Conosci della serra? ei cerca o brama  
D'un raggio lo splendore.

Conosci l'angelletto che la gabbia  
Racchiudo e serra mentre anela ai prati  
Con gemito di rabbia?

E batte l'ali contro i ferri e geme  
E guarda il cielo e a quell'azzurro aspira  
E nel suo grido fremo?

Così la vita mia... dalla prigionie  
Vola in alto il pensier, vola... un'idea  
Cede alla mia canzone.

C'ERA UNA VOLTA.....

« C'era una volta... » crepita  
Allegro il focolare.....

« C'era una volta un'isola  
In mezzo al mare... »

La nonna parla... « un'isola,  
Dicevano, incantata,  
E in una casa splendida  
C'era una bella fata. »

Parla la nonna... tremulo  
Ormai scintilla il fuoco  
E cigolando spegnesi  
A poco a poco.

E la nonnina seguita...  
Ma i bimbi già piegata  
Hanno la testa e sognano  
La bella fata.

ASPETTANDO.....

(A mia sorella Ada, futura mammina)

Non più speme felice o della mente  
Vago ideale e fulgida chimera  
D'alma gentile che vagheggia e spera,  
Non più sogno ridente.

Non più carezze, no, dell'infiammata  
Accesa fantasia, non più del core  
Estasi o amplessi dell'ardente amore,  
Non più larva adorata.

Ma il sogno ha vita... nella tua pupilla  
Vaga un mistero d'una fiamma arcana,  
Splende un bagliore ed una luce strana,  
Un sorriso vi brilla.

Ha vita il sogno:... un sussultar lo dice  
Insolito del cuore, del tuo petto  
Un fremere soave... un angioletto  
Ti renderà felice.

Quell'angioletto biondo che nel seno  
S'agita, lieto palpitando, e chiede  
Tutto l'affetto e reca a voi la fede  
D'un bel giorno sereno.

E quand'ebbra d'amor, quando fremente  
Di slancio appassionato, fra le braccia  
Stringerai lieta e colmerai la faccia  
Di baci all'innocente.

O quando, inginocchiata del bambino  
Presso la cuna, il placido sorriso  
T'innebrierà, l'angelico suo viso,  
Un palpito divino

Sentirà il cuore e sussurrando: « è mio »  
Il velo schiuderai del gran mistero  
Dell'alma fiduciosa al grido: « Io spero  
E benedico Iddio ».

AD UN POETA

Sei misero? che vale? abbandonato  
Là nel silenzio della tua foresta  
Canti, dolce usignol,  
E la campagna al gorgheggio ridesta  
Accoglie triste il duol?

Sei stanco d'aspettare, e solitaria  
Tropo ti sembra ormai la tua casetta  
E illanguidisce il cor?  
Fisa il nitido azzurro, o vate, e aspetta  
Il bacio dell'amor.

Sei vinto forse e già con l'ali affrante  
Voli di ramo in ramo e lì ti posi,  
Nè t'invita il seren,  
Nè t'invitano i palpiti affannosi  
Che rimbalzano in sen?

Canta, poeta mio, deh canta... un fremito  
Corre pel bosco e al fremito rispoude  
Un dolce gorgogliar,  
Un lene mormorio di placid'onde  
Che invitano a sognar.

Parla sommessa l'aura in fra gli abeti  
Che lenti lenti piegano la testa  
Al soäve cautor:  
Ma la canzone tua vola sì mesta  
E ue'singhiozzi muor.

Dov'è il bagliore della tua pupilla  
E di tua balda giovinezza ardita  
Il vago fior dov'è?  
Grida al fato crudele: « è mia la vita,  
È del mio cor la fè! »

È mia la fede e la speranza è mia,  
È mia la vampa ardente e la scintilla  
Del genio e del poter...  
Fisa nell'ampio azzurro la pupilla  
E scrutane il mister.

Io son battuta, ma non viuta: al cielo  
Bramosa spingo audacemente l'ale,  
Le spingo infino al sol...  
A una fulgida meta, a un ideale  
Spiego l'ardito vol.

Cavalca il mio pensiero e dalla mente  
Audace si sprigiona e vola via  
In cerca di splendor...  
M'arde crudel, feroce nostalgia  
D'un infinito amor.

---

Hai provato il dolore? hai tu sentito  
Quell'affanno che strugge e che divora,  
L'ansia di chi lavora  
E dal lavoro è stanco e rifinito?

Hai tu provato il desiderio immenso  
D'una pace infinita che nell'alma  
Scenda serenà, placida e la calma  
Ti distrugga ogni senso?

E non sentire più... d'un lungo oblio  
Si circondasse il cuore e la pupilla  
Non si bagnasse mai pur d'una stilla,  
Ma si volgesse a Dio?

Calma o lavoro? amor che avvampa e strugge  
O che soàve ne discende al cuore  
Col più dolce languore,  
E a goccia a goccia il sangue nostro sugge?

Se provasti l'affanno e l'ore meste  
Di chi sogna e vagheggia un ideàle,  
Ma non sente piegarsi affrante l'ale  
Dall'avverse tempeste,

Allora io t'amo, allora i miei sospiri  
A te volan, poëta, e dell'ardente  
Amore mio fremente  
I fremiti t'arrecano, i deliri.

---

### NON PIÙ....

Non più brume, non più, non più velato  
Appar l'azzurro onde s'ammantava il cielo,  
Il mio bel cielo amato.

Non più gelide vette, ardite cime,  
Non più, non più sul vostro eterno gelo  
Volan cocenti rime.

Or gli zeffiri dolci e le ridenti  
Belle colline del paese mio  
Odon sospiri ardenti.

Sentono pur la nostalgia d'amore  
Che mi tormenta e strugge, il gran desio  
Che mi dilania il cuore.

Sotto l'Alpi superbe l'infinita  
Brama crudel di pace e di dolcezza  
Era affanno alla vita:

Ed or che tutto mi sussurra pace,  
Pace — gridano a me le mie colline  
E mi ripeton — pace....

Or che tutto è sereno e la casetta  
S'allieta sin dall'ore mattutine  
Che mai quest'alma aspetta?

### IL BIMBO NASCE...

Sei felice, mamma? il bimbo nasce....  
Ha un sorriso per lui la tua casetta,  
Una gentil canzone il tuo poeta,  
Nel soave profumo il fior l'aspetta  
E nel candor le fasce.

Mamma, sorridi? il tenero vagito  
Che t'annunzi il fatidico mistero,  
Mamma, con ansia attendi? e porgi lieta  
Già il tuo labbro ad un bacio e già il pensiero  
Rivolgi all'infinito?



Nasce la tua speranza, ed il sorriso  
Nasce, mamma... per te la primavera  
Educa il fior più bello e più gentile,  
D'una bellezza che non volge a sera,  
Che dona il paradiso.

E tu lo vedi il piccolo tesoro,  
L'angioletto ne' sogni vagheggiato,  
Il fior più vago del più vago aprile,  
Mamma, lo vedi il binbo sospirato  
Da' folti ricci d'oro?

### IL MIO VERSO

È un convulso d'un'anima in pianto,  
È un sorriso che passa e che sfiora,  
È un april che leggiadro s'infiora,  
È un compianto:

Un compianto d'umane bassezze,  
Uno scherno di stupidi affetti,  
Di piaceri, di sozzi diletti  
E d'ebbrezze.

È uno sfogo d'un cuore fremente,  
È un sospiro di viva passione,  
Una gelida, lieve canzone,  
O bruciante.

Un sussurro che placido e lene  
Ha quest'alma nell'estasi accolta,  
È una triste, feroce rivolta  
Alle pene.

Una dolce speranza che uccisa  
È già prima che apparsa e sbocciata  
E nel vago sorriso di fata  
M'ha derisa.

Nel mio verso sgorgato dal cuore  
È una speme, un convulso, un deliro,  
Un aprile, uno scherno, un sospiro  
D'amore.

### PREGAR?

E il cor si strugge e invan ricerca aita...

Chi darà pace al mesto cuore mio?

Chi d'un conforto sol ne farà pago?

A Voi ricorro, o Dio!

A Voi ricorro? misera! che parlo?

Ricorro a Dio? ma l'ho pregato tanto,

L'ho pregato di sera e di mattina

Che mi tergesse il pianto.

Ei m'ha sorriso, m'ha sorriso e... « prega! »

Pregar? s'e' inaridito il labbro mio

Nella monotonia della preghiera

E v'ho stancato, o Dio!

Non ho più forza di pregar... non posso!

Sarebbe scherno, ahimè! senza la fede:

Pregarvi ancora? non lo voglio, o Dio!

Il cuore mio non crede!

### DIO MIO!

Dio mio, Dio mio, s'è ver che siete in cielo

E s'è ver che l'azzurro illuminate,

Che date ascolto a chi soffrendo implora,

Deh, m'ascoltate!

Dio mio, Dio mio! tremenda è la tempesta

Ov'ardita lanciavo il cuore mio...

Terribile s'addensa l'uragano

E mi spaventa, o Dio!

Amore, amor... quanta dolcezza ha il nome

E quanto affanno, oh quanto asconde in seno!

Quante lagrime serba e quante nubi

Nel fulgido sereno!

S'è ver, Dio mio, s'è ver che siete in cielo,

S'è ver che tutto può la vostra mano,

Deh, la stendete a sollevarmi, e fate

Che non vi preghi invano!

Arde il mio cuore e freddo la speranza  
Ha un sorriso sul labbro d'ironia...  
Ebbe un sol lampo, un sol nella pupilla...  
Ed è fuggita via!

### IO L'AMO!

Geme l'aura nel bosco e gemendo  
Le rispondon gli augelli dal ramo  
E sussurrano dolce fra loro:  
« Io t'amo! »

Bacia l'onda la riva fiorita  
Sospirando nel bacio d'amore,  
Mormorando gli affanni, i deliri  
Del cuore.

Ogni foglia ha un accento ed all'aura  
Di passione ha un sussulto ogni stelo  
Ed un canto d'amor si solleva  
Al cielo.

Dal mio core fremente canzone  
Si sprigiona a quel mesto richiamo  
E sussurro con fremito ignoto:  
Io l'amo!

### MAMMA

Presso la culla in estasi rapita  
Veglia cantando la mammina bruna  
E tutta l'alma sua, tutta la vita  
È nella rosea cuna.

Fra le candide trine l'angioletto  
Dorme felice e sogna il paradiso,  
Mentre dolce sul labbro e pien d'affetto  
Ha la mamma un sorriso.

Sorride o canta e mira il suo tesoro  
Con un amore che non par terreno  
E nel fisare que'bei ricci d'oro  
Il cuor le batte in seno.

Poi torna il canto in fremiti e sospiri  
E prega, prega la mammina bruna:  
Dio, che dall'alto i nostri affanni miri  
Veglia su questa cuna!

Fa' che nel cuor dell'angioletto mio  
Sempre germogli d'innocenza il fiore  
E pago del mio affetto, ignori, o Dio,  
Che la vita è dolore!

#### A LUI...

E sempre a lui che adoro è il mio pensiero  
E sempre corre al mio gentil poeta,  
Or lo vedo pietoso ed ora altero  
E la memoria or triste, or mi fa lieta.

M'ama, non m'ama... eppur nel sonno mio  
Ha un sorriso quel labbro ed un accento  
Mi sussurra pietoso, e allora, o Dio!  
Tremare forte forte il cor mi sento.

Ma quando all'alba dal sognar ridesta  
Nel dubbio atroce si tormenta l'anima  
Ritorno afflitta e mesta.

#### AL MIO POETA

Ami la pace o la tempesta, il lento  
Mormorare dell'onda o la sua rabbia,  
Dell'oceano il lugubre ruggito  
O il lene sospirar?

Ami il lampo del sol cocente e vivo  
O il raggio mite che ti bacia in fronte,  
Il silenzio del bosco addormentato  
O il trepido gioir?

La pace ami del core o l'uragano  
Della passione... i battiti affrettati  
O il palpitare languido e morente  
Che non riscuote il sen?

La tempesta o la calma? a te, gentile,  
A te rispondo... lo ricordi il giorno  
In che ti vidi, in che posai lo sguardo  
Sovra il tuo sguardo mesto?

Lo ricordi quel giorno? io nol sapea  
Che mai dicesse la parola amore...  
Allora io seppi... nel silenzio lessi  
Dell'angelico labbro...

Piovette raggi al cuore il guardo azzurro  
Ed il sorriso tuo, qual vivo sole,  
Rischiarò l'alma ed annunziò tempesta,  
E la tempesta venne.

Allor pregai, pregai dal ciel la pace...  
Invano!... il cuore si ribella e muto  
Soffre e combatte e vuol soffrire ancora,  
Combattere e soffrir.

E se la pace discendesse al cuore: ...  
No — pregherei — s'infurì l'uragano,  
Se vuol tempesta amor cho dubbia e trema...  
Voglio amor nel mio seno!

### SOGNO

Ho fatto un sogno... fra le bianche trine  
Della morbida cuna addormentato,  
In mezzo a rose e fior,  
Giaceva un bimbo dallo sguardo azzurro,  
Da' bei capelli d'or.

Sorrideva... ad un tratto lieve lieve  
Una donna, appressandosi alla cuna,  
In fronte lo baciò  
E, mesta in volto, muta, silenziosa  
Attenta lo fisò.

« Bimbo — ella disse poi — fiero destino  
T'ha riserbato un Dio... ma tu l'ignori  
E tu non sai perchè...

Ora sul labbro ò l'innocente riso,  
È nel tuo cor la fè.

Ma non sempre la culla è il tuo riposo,  
Non sempre il latte il cibo tuo, fanciullo...  
Chè d'affanni e dolor,  
Di strazî immensi, ahimè! si pasco e nutre  
Spesso l'umano cuor.

E tu, bimbo, sorridi e non lo sai  
Che fatale è del genio la scintilla,  
Del gonio e del poter!...  
Sul tuo viso risplende... a me si schiude  
Il più arcano mister.

Tu soffrirai, tu forse alla tua mente  
Imprecherai, maledicendo al genio,  
Alla morente fè,  
E dell'affanno o d'olla ria tempesta  
Tu chiederai perchè.

E lo diranno i versi che brucanti  
Eromperan dal seno tuo fremendo...  
Un vate sarai tu,  
Ma vate del dolor che un ideale  
Invocherai quaggiù.

Un ideale? ah, misero, non sai  
Che stolto è il vagheggiar sovra la terra?  
Bimbo, sorridi ancor,  
E poi, nel mondo avvolto, dell'amore  
Cogli nel seno il fior. »

E lo rividi ancora in mezzo al sogno  
Nella culla non più, ma pensieroso  
Giovane bello o alter,  
E, desta, lo rivedo, unica speme,  
Unico mio pensier.

Mamma, piangi? tu soffri e non lo dici  
E il labbro tuo si sforza ad un sorriso,  
Ma ridi sol perchè ci vuoi felici.

Parla, mamma, il cor me l'ha svelato  
Che un affanno ti strugge... eppur nel viso  
Ti mostri lieta... il cor non m'ha ingannato!

Povero bimbo mio! scherza... le stelle  
Per te splendono in cielo e mille fiori  
Ti serba il prato e mille cose belle...  
A te pur gli anni recheran dolori.

### AMORE E... MORTE

Amo la vita, eppur io l'odio tanto,  
Amo la pace e invoco la tempesta,  
Il sorriso del cielo adoro e il pianto,  
Il rumore del mondo e la foresta.

Dell'infinito azzurro il dolce incanto  
M'intenerisco il cuore e mi fa mesta:  
Di speme e di tristezza in verde ammantato  
Mi parla il bosco allor che si ridesta.

Amo il nobile sdegno, amo l'ardore  
Del sen che infiamma accesa una favilla  
E mi commuovo a una carezza, a un fiore.

Amo la vita, eppur la morte io bramo  
Se nella tua, morente la pupilla  
Fisar potessi e dirti alfine: « Io t'amo ».

---

Chi mi risveglia alfin? chi dal letargo  
L'anima mia riscuote?  
Ho sonno ancora, ho brama di sognare...  
Lasciatemi dormir!

È così dolce l'obliare il mondo  
E l'angoscie mortali,  
È così bello in seno a Dio volare  
Con palpito d'amor!

Vegliare, oh ciel, non posso e me ridesta  
Abbandona la fedo...  
No, non posso vegliare... oh, nel mio sonno  
Lasciatemi affogar!

Non sentite che freddo in queste dense

Fitte, oscure tenèbre?  
Non sentite? si gela... oh, perchè mai  
Risvegliarmi, perchè?  
Ma... donde vien quel raggio? che bagliore  
Mi circonda, che luce?  
Sei raggio lusinghier... fuggi, il mio cuore  
Non si disserra a te.

ERA BELLO...

Era bello... avea gli occhi profondi,  
Più profondi del mare incantato,  
Più sereni del cielo stellato.

Era bello... nel guardo fulgeva  
Una viva scintilla d'amore,  
La sua fronte spirava candore.

Era bello... del genio possente,  
Una fiamma sul volto raggiava,  
Una fiamma che il guardo incantava.

Era bello, poëta... negli anni,  
Sì, fanciullo, ma grande nel cuore,  
Ma sì ricco, sì ricco d'amore!

Era bello, Dio mio, così bello...  
Mi parlava il suo sguardo, il sorriso,  
Le parole, il suo angelico viso.

Era bello... sonora la voce  
E talora sì mesta egli aveva,  
Che dolcissima al cor mi scendeva.

Era bello... dal petto non fugge  
Un istante l'immagine vaga  
E di solo ricordo m'appaga.

---



### LUI E LEI

È sì pallido lui, così biondo...  
Più del cielo ha sereno lo sguardo,  
Più del mare infinito e profondo...  
Lei sì bruna, dall'occhio severo,  
Dalla nera pupilla pensosa,  
Che riflette il suo animo altero.  
Lei tien mute le labbra al sorriso,  
Lui sorride talor, ma sul viso  
La dolcezza confusa è nel pianto...  
Non so lui... ella sì l'ama tanto!

### A MARIA

Amica — sfiora così dolce l'animo  
Questo nome gentile — amica mia!  
La senti l'ineffabile  
Infinita dolcezza  
Che attorno spira ed alita, Maria,  
Di quel nome soave alla carezza?  
La senti, dimmi?... con sussurro trepido  
Vola dal cuore mio... l'accoglie il vento  
E lieve a te lo mormora  
Recando il bacio mio...  
È un palpito, un sospiro, è un mesto accento  
Di chi dispera e più non crede in Dio.  
L'accetta, amica, e deh, sol d'una lagrima,  
Deh, mi concedi, amata, il dono santo,  
Chè mi tormenta l'anima  
Una sete crudel di pianto, o al pianto  
Il tuo stesso dolor, lo sai? m'invita.  
È un feroce desio... nel cor d'un fremito  
Mi scuote e mi serpeggia in ogni vena  
Tremendo, irresistibile,  
Ma nol posso fronare...

Ed io m'affanno a quell'atroce pena  
E seguita il mio cuore a sussultare.  
Lenta lenta discende in cuore e pèntra  
Una vaga tristezza... ed il sorriso  
Del ciel, de' campi fulgidi  
Ritorna in mesto pianto:  
Nulla sorride a me nel paradiso  
Di sublimi dolcezze... il cuore è affranto.  
Si spezzerà? non so... forse di splendida  
Sera stellata è questa l'alba oscura?  
Ahi! come fosche tènebre  
Si distendono attorno,  
Che freddo sento, ahimè! quanta paura!  
Sarà, Maria, sarà più lieto il giorno?

### TRISTE ISTORIA

Narra il vento così, narra... le fronde  
Silenziose l'ascoltano..  
Mesta sospira antica storia il vento,  
Mute s'arrestan l'onde:  
C'era una volta, son cent'anni e cento,  
Una fanciulla vaga.

Amava il canto, il bosco, l'allegria  
Amava il cielo fulgido  
E... un bel garzone amava dall'azzurro  
Sguardo bruciante... il nome di Lucia  
Ripeteva la selva e nel sussurro  
Bisbigliava il ruscello.

Era sì vaga... ardea la sua pupilla  
D'arcana luce splendida,  
Ardea lo sguardo bruno nell'ardente  
Misteriosa scintilla  
E un dolce incanto avea nella lucente  
Folta treccia corvina.

Un alito d'amore alla foresta  
E di passione un tremito  
Spargea nel canto, ove gettava il cuore,  
Il cuor pieno di festa.

Che sapeva di pianto e di dolore  
Ella cho amava tanto?

Pallida un giorno, mesta, silenziosa  
La vide il bosco... un fremito  
Corse ne' rami e di dolor l'augello  
Pianse, mesta una rosa  
Al suolo cadde, un gemito il ruscello  
Levò per la fanciulla.

S'avanzò lenta... oscure nubi il cielo  
Adunò fitto, livide,  
Echeggiò il tuono e la pianura scosse  
E d'ogni fior lo stelo  
Parve chinarsi in pianto e l'onde smosse  
Ruggirono del mar.

S'avanzò verso i flutti... sulla sponda  
Ancora stette impavida,  
Rivolse al cielo pallida la faccia,  
Stese la man sull'onda  
E mormorò imprecaudo una minaccia,  
Poi... il gorgo l'inghiotti.

E la procella venne e sopra il mare  
Si scatenò terribile:  
Una barca lottava col tremondo  
Spaventoso infuriare...  
Ma l'uragano in mezzo a' flutti orrendo  
La sua preda travolse.

E dal seno del mar, vasto, profondo  
Sembrò levarsi un gomito,  
Ed un flutto lanciò verso la riva  
Un bel garzone biondo  
A una fanciulla avvinto... si compiva  
Là minaccia feroce.

Narra il vento così, narra... la sera  
S'alza dall'onda il pallido  
Muto fantasma dell'amante bruna...  
Sussurra una preghiera  
Per le vittime sue, mentre la luna  
Bianca risplende e tace...

---

A FANNY

Perchè m'affanno — chiedi — e perchè mesta  
Scorro l'età più lieta?

Perchè, perchè — mi chiedi — e non lo sai  
Che tutto ignoro, giovinezza e festa?

Senti, Francesca, senti... io l'ho sognato  
Il bacio dell'amore:

Senti, la fronte mia sereno e fulgido

Ha dolce un ideale accarezzato...

L'amore, l'ideäl, due cose belle,

Uniche sole al mondo,

Sì l'ha provate, sì, questo mio cuore,

L'amor di lui, de' fiori, o delle stelle.

Eppur m'affanno, eppur dal cuore mio

Volan tristi canzoni,

Eppur... non so, ma d'infinito e vago

Dolor mi strugge e ignoto ho un gran desio.

Voglio cantare e in un sospiro il canto

A poco a poco muore...

Voglio ridere ahimè! sembra uno scherno

Sul mio labbro il sorriso, e torna in pianto.

Perchè, non sai perchè? sovra la terra

Nessun, nessuno, amica,

Nessun, capisci? del mio cuore al fondo

Nessun arriva e legge in sen la guerra...

E incompreso da tutti è quel profondo

Sconfinato dolore,

E incompreso è l'amor de' poverelli,

Di chi soffre e dispera... ed io l'ascondo.

Tutto nel petto ascondo e la mia bocca

Tace e sul duolo è muta

E insensibile allor mi dice il mondo,

Fredda... e quel motto dentro il cor mi tocca.

Ma sarò fredda ancor, muta alla gente

Finchè risplende un giorno

L'ideäl vagheggiato o un'alma grande

Oda il sospir del cuore mio fremente.

## PIETÀ!

Pietà, pietà, mio Dio, pietà v'imploro,  
Pietà del mio dolore  
Pietà del padre della madre mia,  
Pietà, pietà Signore!

De' falli miei perdono... a Voi pentita  
Ricorro e nell' oblio  
Getto un istante e duolo e pianto e affanno  
E a Voi ricorro, o Dio!

Ritorno ancor... la sete di preghiera  
Mi strugge... ancor la fede  
Deh mi rendete all'anima assetata!  
Il cuore mio la chiede!

Pietà, pietà... dal labbro inconscio sale  
Fervente al cielo un grido:  
Chi mi dette la vita e la conforta,  
A Voi, Signore, affido!

Pietà di loro che la fede ardente  
Ebbero sempre in Voi,  
Pietà di chi s'affanna e sempre invoca,  
Pietà, pietà di noi!

Non pur di me, Signore... a che la speme  
Avrei di tanto dono?  
A che? non so... nella vergogna affranta  
Per me chiedo perdono.

Ma per il babbo, per la mamma mia,  
Pietà, pietà, Signore!  
Pietà, pietà, mio Dio, pietà V'imploro,  
Chè mi si spezza il cuore!

## IL MIO PENSIERO

No, non serve nessuno il mio pensiero,  
Ma, libero puledro, alla pianura  
Corre, corre veloce a briglia sciolta  
E a chi brama domarlo si rivolta.

No, non serve nessuno... lo vedete  
Quell'augello che vola, vola, vola  
E si spinge lassù nell'orizzonte  
E bacia il mare e poi ritorna in cielo?  
È il mio pensiero.

La vedete una splendida farfalla  
Che si diverte al sole  
E che sfiora le pallide viòle  
E che si slancia in vetta agli alti pini  
Col volo suo leggiadro?  
È il mio pensiero.

La vedete una rosea nuvoletta  
Che si sperde lassù nel cielo azzurro  
E corre lieve e a poco a poco muore  
D'un raggio allo splendore?

La vedete lassù nell'ampio cielo?  
È il mio pensiero.

La vedete quell'agile barchetta  
Che sfiora l'acqua limpida e serena  
E che travolta è poi dalla procella?  
Ma la pietosa stella  
Squarcia le nubi e vivida sfavilla  
Contro l'ira del cielo?  
È il mio pensiero.

#### DORMI...

Dormi, dormi, fanciullo: e rose e fiori  
Allietan vaghi la tua rosea cuna,  
Lieve ti bacia il raggio della luna:  
Dormi, fanciullo mio.

Felice te che ti racqueti al seno  
Della mamma che t'ama e che t'adora,  
Felice te cui fulgida l'aurora  
Arride, o bimbo, mentre sogni Iddio.

E sogni lieto i Santi e il Paradiso  
E gli angioletti sogni e l'ali d'oro  
E il sorriso del ciel... Dormi, tesoro  
E seguita a sognar!

Dormi, dormi, non più placido e mite  
Il sonuo scenderà sulla pupilla,  
E quel raggio che fulgido sfavilla  
Non verrà la tua fronte a carezzar.

### LA MIA MUSA

Cessa — m'han detto — cessa: alla tua musa  
Volgi dunque l'addio:  
Piangi, fanciulla? oh, misera, non sai  
Che di spine t'insanguina il desio?  
Di cupa veste circondata e bruna  
La tua musa t'insegna ed ostinata  
Il lungo pianto ne riversa in cuore  
E tu lo bevi cupida, assetata.  
È così verde il fior degli anni tuoi  
E così bella è giovinezza in fiore:  
Cessa, cessa il dolore  
E inneggia a' bimbi, al cielo azzurro, al prato.  
Infrangi le catene... vincitrice  
Sorgi, fanciulla, e dal tuo seno un canto  
Solleva a primavera che di rose  
Nella messe gentile ha un dolce incanto.  
Sorgi... al bosco ti chiama l'usignuolo,  
Sorgi, a te gli olmi inchinano le fronde,  
Per te sospiran l'onde,  
Sorgi e t'affida al palpito d'amore.  
Ed io m'ostino ed alla musa ardente  
Un bacio imprimo sulla fronte smorta  
E la stringo al mio petto in un fremente  
Vivo amplesso d'affanno e di dolore.

---

PANE!

Dalle cupe fucine tenebrose,  
Dagli scavi profondi,  
Dalle miniere tetre e spaventose  
S'alzan pallidi spettri e sulla fronte  
Goccia a stille il sudore... con le membra  
Rotte, affrante, spezzate,  
Le braccia abbandonate  
Errano minacciosi e chiedono pane:  
Pane — gridano — pane; ahimè, chi l'ode?  
Al ghigno orrendo sulla faccia impresso  
Corre un brivido in petto,  
Ma di terrore... la pietà non sanno  
E credono pazzia  
Quello che strugge il cor tremendo affanno.  
Pazzi? ma pazzi di dolor, di sdegno,  
Pazzi dall'ira che divora il petto...  
Essi non hanno affetto...  
Non cuor simile a noi?  
Pietra hanno forse là dove combatte  
In noi passione e amore,  
Noi come loro non si nasce e muore?  
Quando un pugno di terra in sulla fossa  
Avran gettato a ricovrir la spoglia  
Chi piangerà, chi piangerà sincero,  
Sul marmo del signore?  
Forse il cupido erede quella morte  
Non mille volte e mille con l'ingordo  
Sozzo desire avrà richiesto al cielo?  
Pane — gridano ancor — pane, e la voce  
Si sperde fioca al vento  
E del dolor l'accento  
Rende l'eco d'un grido di pazzia.

---



### TU MI CHIEDI...

Tu mi chiedi perchè di tristezza  
Sì trabocca il mio giovane cuore  
Tu mi chiedi perchè nel dolore  
Appassisce la mia giovinezza.

Tu mi chiedi perchè sul mio viso  
Non rifulge uno sprazzo di sole,  
Ma talora un sì mesto sorriso  
Ti sussurra che l'anima duole.

Tu mi chiedi perchè della musa  
Solo accolgo il sospiro ed il pianto  
E di triste languore soffusa  
L'ho voluta e così l'amo tanto.

Tu mi chiedi... e lo schianto del cuore  
Ti risponde e una lagrima al ciglio:  
Sì, quest'animo tutto al dolore  
Ho sacrato e del pianto è sol figlio

---

Uno è forte... lo sguardo ha fulgente,  
Ha la chioma di riccioli folta,  
Sempre lieto, folice, ridente,  
Giovinezza ha nel petto raccolta.

L'altro ahimè! così debole appare,  
Ha cosperso nel volto un pallore  
Infinito e dal guardo traspare  
Un dolcissimo, vago languore.

Quei nel braccio ha la forza e nel seno  
La speranza di un roseo avvenire,  
Il suo cielo è tranquillo e sereno,  
È suo motto, sua vita il gioire.

Egli è forte, ma l'altro languento  
È di speme, di palpiti ignaro,  
Gioventù non conosce fremente...  
Eppur tanto, sì debil, m'è caro!

---

L'uno di fuoco avea lo sguardo, accesa  
Fiamma gettava la pupilla nera:  
Non mi parlò d'amor: Fanciulla, spera!  
Disse — e partì.

L'altro era biondo e presso la marina  
Dell'Italia region cresciuto egli era:  
Mi vide, mi parlò, più volte fiso  
Trovai lo sguardo suo di paradiso:  
Si nutrì nello sguardo il nostro amore,  
Ha parlato nel guardo il nostro cuore,  
E nello sguardo il nostro amor finì.

Di canzoni sovrano ammaliatore,  
Di versi audaci splendido signore  
L'altro, biondo, gentil, mesto e soave  
Al verso mio sussurrò dolce un'ave:  
Io lo vidi, l'amai... d'amor nel seno  
Crebbe la fiamma, d'un amor sereno...  
Ci separammo — ho sempre in mente il dì —  
Ma dal petto l'amor no, non fuggì.

#### SOGNO

Ei s'avanza... cosperso ha nel volto  
Un tremendo pallore di morte,  
Ha lo sguardo soave rivolto  
Nel mio sguardo... sorride e il sorriso  
Dice tutta l'altera fierezza...  
Ei s'avanza e minaccia alla sorte  
E le scopre la sua giovinezza.  
Ha il pallore sul volto diffuso  
Ma nel braccio la forza e coraggio  
In quell'animo altero e speranza...  
Forte e pallido in volto s'avanza...  
Poi si ferma d'un tratto... in me fiso  
Ha quell'occhio uno strano bagliore  
E convulso mi volge un sorriso  
Che mi gela, scendendo nel cuore:  
Per te, bruna fanciulla — mi dice —  
Per te sola, per te mi cimento,

Ho la spada nel pugno e lo sento  
Che per te la trarrò vincitrice:  
I miei colpi li getta l'amore,  
Mi dà forza, coraggio il mio cuore...  
Ma se vinto cadrò, d'un amplesso  
Deh, circonda l'amante caduto  
Che fin l'ultima stilla ha ceduto  
A te sola... fia almeno concesso  
Questo pure all' immenso mio affetto...  
Addio, cara, alla pugno mi getto!  
E di slancio alla fiera tenzone  
Si rivolge... d'un colpo n'abbatte  
Il crudele nemico... sul viuto  
Una lagrima versa ed al cielo  
Ne solleva una mesta orazione  
Poi, tergendosi il pianto, dinanzi  
A me viene, si prostra e: « Fanciulla,  
Il tuo amor di vittoria m'ha cinto,  
A me chiedi, m'imponi, tuo schiavo,  
Son tuo schiavo, fanciulla, d'amore,  
Tu comandi, tu, reggi il mio cuore...  
Deh! mi parla... » d'un tratto spari  
E il mio sogno d'amore svani.

#### CHE SOGNI TU?

Che sogni tu? — chiedesti e sorridente  
Con la bocca sfiorasti i miei capelli —  
« Che sogni tu? dentro quegli occhi belli  
È un astro, un sol bruciante.  
Sogni il cielo sereno o il paradiso  
D'un regno di dolcezza sconfinato,  
E degli angeli sogni il bel sorriso,  
O un cuore innamorato? »  
« I bimbi sogno e sogno la carezza  
Della prima parola in mezzo ai baci  
Balbettata — di mamma — e la dolcezza  
Di quell'ore fugaci.

E sogno e nel sognare io vivo o sento,  
Sento che batte giovinezza in cuore,  
Che v'è una cosa bella... amore, amore,  
Che c'è vita per lui, che tutto è spento,  
Quando nel nostro cuore  
È spento amore.

### AMORE, AMOR...

Amoro, amor... dolla natura il pianto  
Tutto riversi in cuore,  
Eppur di te mi pasco e invoco il santo  
Bacio del tuo martirio e quel dolore  
Che mi getti nel seno avida aspiro,  
Fromente di deliro.

Misera! ed io che fiduciosa e ardita  
Fisai lo sguardo nolla bioca sorto,  
Maledissi la vita  
Col sorriso nol labbro o in sen la morte:  
Dovo il coraggio mio, dov'è l'ardiro  
E l'intropido sguardo all'avvenire?  
Dove, misera, dovo? misteriosa  
Forza possente in'ha battuta e vinta  
E di strotte catene io giaccio avvinta,  
Una volta gloriosa.

Ah! contro amor chi pugna e contro il raggio  
D'uno sguardo fulgente e ammaliatore?  
Armi non chiude sì potenti il cuore...  
Addio forza, valore, addio coraggio!

### ADDIO COMPAGNI!

Addio, compagni, addio... sussulta il cuore  
Nell'istante supremo, in che la vita  
Nostra si cangia ed il sentier ci addita  
Nell'umana battaglia e dell'onoro.

Sì, la guerra n'attende e lo splendore  
Di fulgid'armi a guerreggiar u'invita;  
E il vivid'astro della gloria avita  
Brilla per noi di magico bagliore.  
Compagni, addio, nella passione avvolti  
Ci troveremo un giorno, e come e quando?  
Non risponde al mio progo il cuore mio.  
Un'aura stessa ha tutti noi raccolti:  
Or ci lasciamo, ognuno accarezzando  
Un ideale... addio, compagni, addio!

### RICORDO

Spargeva il riso i suoi segreti al cielo,  
Alitava un effluvio di viole,  
Gettava un bacio innamorato il sole,  
S'agitava de' fiori il vago stolo.  
E l'onda sospirava una canzone,  
Una mesta canzon piena d'amore  
E diceva l'augello il suo dolore...  
Io ti parlavo della mia passione.  
E tu crudel ridevi e nell'azzurro  
Sguardo vagava un sogno... a che pensavi?  
Ed accoglieva l'aura il mio sussurro,  
E tu, crudele, o tu non m'ascoltavi!

---

Credevo spenta omai d'auor la face  
E già s'incendia e avvampa già nel cuore,  
Credevo spento amore...  
Misera, o penso che del sangue ardente  
Fugga dal seno pria l'ultima stilla  
Che d'amore la vivida scintilla?  
È vita amore o senz'amor la vita  
Fosca è più dell'avello e senza fiore,  
È supplizio crudel, morte del cuore.

Sorridi, amore, e col sorriso un pianto  
Versami tu che mi distrugga il seno,  
Versa, versa il veleno!

---

Spezzati, cuore mio, ti schianta in seno;  
È tempo, e l'occhio mio non ha più stilla;  
È di lagrime asciutta la pupilla  
E l'angoscia mi strugge e mi divora;  
Schiantati, è l'ora!

No, non s'appaga il ciel della bufera  
Che mi travolge il petto e nel deliro  
Cento morti mi dona e ancor più fiera  
Pugna m'attende... e l'ultimo respiro  
Un gemito sarà, lo dice il cuore:

È mio stemma il dolore!

Ho l'armi in seno, ho giovinezza, ho vita:  
Pugna t'appressa e ti scatena... ardita  
T'accolgo sola e contro ho cielo e terra;  
Vieni, respingo l'ire  
E nell'estrema, nell'orribil guerra  
O vincere, o morire!

---

Così, così, Giselda, nell'amplesso  
Morir d'un'alma sì gentile e pura,  
Così morir, così... la notte insonne  
Ha ridonata la speranza al cuore:  
Sento già di morire e l'ora estrema  
Mi schiude alfin la pace alla battaglia;  
Col sorriso nel volto e in cor vittoria  
M'accoglierà la tomba e in mezzo al nulla  
Discenderà l'oblio, solo conforto.  
Piangi, sorella? e tu non sai che il cielo,  
Che il ciel pietoso alle sventure umane  
Un sol premio concede, il sonno eterno?  
E che un pugno di terra a noi la terra  
Chiude per sempre? e piangi tu, sorella,  
Piangi forse per me che l'abbandono?

Misera, a che di giovinezza il riso,  
Di tua fiorente giovinezza ardita  
Il mio duolo ne turba, a te cui dolci  
Arrecan gli anni di carezze e baci  
Vaghe speranze? e tu sorridi al cielo  
E cogli rose e ne cospargi il seno;  
Nunzie a te l'ore di dolcezza sono,  
A me d'affanno son triste retaggio:  
Ora sorrido all'ultima speranza,  
La speranza di morte... omai vicina  
La sento, cara, e di letizia il petto  
Sussulta... è vita al cuore mio la morte:  
Giselda, non credea, quando fanciulla  
Lieta correvo in mezzo a' prati e il grembo  
M'empiea di fiori e della mamma il bacio  
Chiedevo, ed ella mi stringeva al seno,  
E quando a te, Giselda, o mia sorella,  
I miei falli svelavo od un sorriso  
Ti strappavo dal labbro... io non credea  
Fosco il sentier che fiori sol m'offriva...  
Venne l'età che n'apre il cuore al mite  
Sublime incanto dell'amore e al cielo  
Un amplesso invocai — la giovinezza  
Frema possente nelle vene e ardeva  
Di brama il cuore e vita e amor chiedeva —  
Scese l'amore al prego mio, già forte  
A' suoi colpi trovandomi, nel seno  
Scese e ferì... mortale era il suo colpo,  
Di battaglia tremenda messaggero!  
Fu signor di mia vita e presso a morte  
Schiava tuttora a lui m'inchino affranta...  
Cessa, Giselda mia, deh, cessa il pianto  
E ritorna al sorriso, a giovinezza  
Che rose sparge profumate e belle  
Sul tuo cammino... ignara ancor d'affanni  
Se l'amor non provasti... oh, la mia sorte  
Non vuol rimpianto, no, sorella mia!  
Il riposo n'invoco a tanta guerra  
Che tu sola conosci... a te, che m'ami  
Io l'ho svelata o nel tuo fido amplesso



A chi m'uccide, al disperato amore,  
Come tutta sacrai la vita mia,  
Voglio fidar quest'ultimo respiro.

A MARIA

— Perchè, diletta mia, perchè dal seno  
Vuoi strapparmi il segreto? a me la guerra,  
Tutta a me lascia, a me l'affanno e il pianto,  
Ultimo e sol retaggio alla mia vita,  
Unico segno di pietà nel cielo...

— No, non parlar così, troppo m'affliggi:  
Giovane e bella...

— Taci, io l'ho giurato  
Ed il giuro mantengo, a lui per sempre,  
Sì, te lo svelo il mio segreto, a lui  
Mi lega eterno, indissolubil nodo...  
— Ami, infelice?

E senza alcuna speme!  
Più della vita l'amo e più del cielo  
Che sereno si specchia nel profondo  
Maro infinito, e più degli astri d'oro,  
Più di me stessa e tutta a lui consacro  
La giovinezza e le speranze mie,  
Tutto per lui...

Ma dimmi, ei forse t'ama?  
— È questa appunto del mio affanno, questa  
È la cagione dello strazio mio,  
Che mi divora...

Oh, calmati, la speme  
Mai non si spenge in seno ancor fanciullo  
E fra nuvole fitte un raggio almeno  
Sorridente ognora di speranza in cielo...  
È sì grande il Signore...

Oh, fortunata,  
Cui resta ancora la fiducia in Dio!  
Perchè, perchè dell'ultimo conforto  
M'ha privato il destino? ero felice



Quando, innanzi all'altare inginocchiata,  
Di fede piena e di celeste ardore,  
Invocavo la pace alla tempesta,  
O per la mamma, per la mamma mia  
Pregavo... allora, allora sol beata  
La tua diletta si chiamava e anelo  
Volgeva il guardo all'avvenire e ardente  
All'azzurro del cielo sconfinato...  
Ora avvilita, affranta, alla bufera  
Cedo, ormai stanca di lottare.

Amica,

Dimmi, il coraggio tuo, la tua fierezza  
Dove lasciasti, dove, e quell'orgoglio  
Che t'ergeva la fronte innanzi al fato?  
Alla madre giurasti, alla tua madre  
Morente, al sen premendoti la croce,  
Forza giurasti e ardire... osi tu forse  
A tal giuro mancar? tu l'adoravi  
Quell'immagine santa e per lei sola,  
Per lei dicevi d'obliar la vita...  
Mori l'angelo tuo, la tua salvezza  
Ed or ti getti alla balia dell'onda...  
Lotta... s'apre il sereno in mezzo al fosco  
Tetro velamo che s'addensa in cielo,  
Lotta, mentre del cuore il generoso  
Palpito avviva il sen, lotta fanciulla!  
— E quale infine del lottar la mèta?  
E qual roseo ideale al guardo mio  
Si schiudo, amica, e quale a me speranza?  
— La vittoria del cuore od il ritorno  
A quella fede, cui dolcezza all'alma  
E conforto impetravi...

Oh, mia diletta,

Non rivedrò que' giorni... a me dinanzi  
S'erge in tetre sembianze l'avvenire  
D'un orribile spettro, ed ostinato  
Il fantasma pauroso anche de' sogni  
Turba la pace... ah, misera, affannata  
Mi desto allora e con la vita il pianto  
Riede bagnando le pupille mie...

Mi do per vinta, ma resisto ancora  
Al destino ribelle...

— Amica mia,

Resisti, è vero, ma del cor l'affanno  
Vincer non sai... nolla battaglia vera  
Cadi prostrata e getti l'arme al suolo  
E maledici al fior degli anni tuoi,  
Alla fremente vita ed a quel genio  
Che nel respiro a te natura diede  
E si dibatte fra catene avvinto...  
Diletta, sorgi, ti sprigiona alfine,  
E nella gloria o nell'onor sollievo  
Ritrova ancora...

È tardi, amica, è tardi :

Già la notte s'avanza messaggera  
Di morte, oscura e senza raggio alcuno  
Che risplenda al cammin dell'avvenire...  
Frema il genio fatale e in cor sussulta  
Amore, amore sventurato... un giorno  
Amica, un giorno, nel suo sguardo fisa,  
Al lampo ardente dello sguardo azzurro  
Dissi felice: « Ei m'ama » e viva al cielo  
Una prece levai... di stolle pieno  
Il sereno m'apparvo « ei m'ama » e il bosco  
Rispose: « t'ama » e il bianco fior lo disse  
Che sfogliai palpitando... ei ne'suoi versi  
Chiedeva amore o nostalgia feroce  
D'amor sentiva e lo dice nel canto  
Melodioso... ardeva il sen pe'miseri  
E del fervido genio ardea la mente,  
Ardeva il guardo... al mormorio soave  
De' versi cari, al gemito pietoso  
Mesta risposi, l'ironia sfidando  
Che ne' volti leggevo: ma nel petto  
Chiusi l'amor, tenendolo prigioniero...  
Egli non sa che piango e i miei sospiri,  
No, non conosce, ed io ne versi gemo...  
Nessun m'ascolta, amica, ed a nessuno  
L'angoscia appar che mi distrugge il cuore:  
E se mestizia pur si legge in volto

Son fredda all'entusiasmo, a giovinezza  
E non comprendo, no, della natura  
Le voci arcane: oh se potessi almeno,  
Potessi a lui svelar l'angoscia mia,  
Dirgli che l'amo e che per lui distruggo  
Il mondo tutto e vivo sol per lui...  
Il ciel non vuole ed io, misera, ancora  
Il giorno aspetto, a me fatale e bello  
In che, tornando a inebriarmi al dolce  
E ardente sguardo, ancor soffrire io possa  
E sussurar tremante al cuore, mio  
Con triste inganno: Oh, fortunata, ei m'ama!

---

### CONDANNATO

La notte scende e fugge omai col sole  
Della mia vita l'ultima speranza:  
Domani là, su quella piazza infame  
Ergeranno il patibolo... sacrata  
È la vittima già dell'affamate  
Bolve... son pronto... a me venite e i lacci  
Mi sciogliete, crudeli, e nel mio sangue  
Saziate alfine l'assetato core  
E ne strappate il mio da questo seno!  
Ma pria correte alla mia sposa e tutta  
La mia sorte narrate o la condanna,  
Le dite sì, che della morte schiavo  
Debole io sono e che ne' ceppi avvinto  
Rassegnato l'attendo e già le fiere  
Divoratrici della preda loro  
Sognan l'istante e che domani il sangue  
Si spargerà nella gran piazza e in terra  
La mia testa cadrà... se la piangente  
Vi stenderà le mani o a voi dinanzi,  
In supplichevol atto inginocchiata,  
Vi mostrerà, dormente nella cuna,

L'ultimo frutto cho ci diè l'amore,  
O al seno stretto a lei chiedendo vita,  
O nel grido pietoso a lei dicendo  
Che manca il cibo nell'esausto petto;  
E gli altri bimbi attorno a lei nel pianto  
Pane — chiedendo — pane, e della mamma  
Leggendo in volto la tremenda angoscia,  
Pregheranno per lei, forse ignorando  
Che il babbo, il babbo lor diletto e caro  
Non vedranno mai più... le raccontato,  
Tutte le forze raccogliendo alfine,  
Che al mio delitto inorridito, io stesso  
Lo maledico e già pontito sono...  
Reo di misfatto io son? lo sposo suo  
Cho l'adorava? glielo dite... allora  
Il core suo che d'un'offesa è il cuore,  
Da voi straziato, nel delirio atroce,  
A voi dirà qual vittima sacrata:  
Povoro sono, il mio delitto è questo,  
Unico, sì, da quando ho vita in seno:  
Armi non tengo, di ricchezza privo...  
Ho gli affetti del cuore, e nel mio sangue  
Li getteranno, calpestati insieme,  
L'onore avevo e disprezzato l'hanno,  
Sposa, famiglia, a me dolcezza, e quella  
Vilipesa abbandonò alla vergogna,  
Imprecando la sorte, a Dio ribelle  
Che l'innocenza non difese e vinta  
L'offerse in preda a chi l'onor calpesta  
E la miseria... oh, mia diletta sposa,  
Io non sapevo, no, quaudò fremente  
D'auor, d'ebbrezza, al seno mio ti strinsi  
La prima volta, o quando, inginocchiato  
Dinanzi all'ara, il giuramento sacro  
D'eterno amore pronunziai, diletta,  
Non lo sapevo, no, che nel disprezzo  
T'avrei gettato un giorno... all'innocente  
Perdona, o cara, e la mia sorte ascondi  
A'figli nostri... e se di fame e stenti  
Vittime pure non saranno... oh, tardi

Riveli il mondo la giustizia sua!  
Forse — trema il cuore a pensarvi — un di piangente,  
Con le lacere vesti, per la via  
Invocherai pietà, gli scarni bimbi  
Mostrando a' passeggiar... ah, sventurata!  
Ed un sorriso d'ironia, di scherno  
Il sangue gelerà nelle tue vene...  
Ed io qui, solo, senza un bacio almeno,  
Della mia sposa, qui, nel mio dolore  
Attendo ancor... s'avanza omai la notte  
Che d'orrende visioni spaventosa,  
Rimane... e tu la passerai vegliando  
Nella speranza... misero, che vale  
A me sperar, se di miseria ho il vanto?  
Giunga l'aurora alfine apportatrice  
Di calma... stanco di lottar son io!  
Dormi diletta mia, sul ciglio all'ranto  
Scenda il riposo... i figli tuoi domani  
Orfani, ahimè, tu vedova sarai!

---

I miei versi lasciar, la vita mia,  
Il mio conforto, ultimo e solo al mondo,  
La mia speranza? e che mi resta allora?  
Li sprezzate? che val? sempre li adora  
Chi li raccolse dall'ardente cuore,  
Maledisse la vita e nel dolore  
Ebbra d'affanno si gettò fremente.  
Non li respingo, no... li disprezzate?  
Ed ascosi li tengo e li ripeto  
Al cuore mio... non basta? a me bruciante  
Cade una stilla di pietà sul verso  
E mi solleva il pianto mio... d'ebbrezza  
Sussulta il petto e nel dolor mi pasco...  
Non li toccate, no, triste menzogna  
È il mio dolore — lo sussurra alcuno —  
È della mente stolido pazzia...  
Non ci credete a quest'angoscia mia!

E si dibatte il verso mio... feroce  
È la battaglia, eppur non cede ancora;  
E guerreggia e flagella e si tormenta  
Nel desiderio atroce.

Stanco talor dell'affannosa lotta  
China la fronte e con dimessa veste  
Erra cercando un sol istante aita  
Alla forza smarrita.

E poi risorge... ma soccorso invano  
Impetrò dalla gente... un'ironia  
Fredda trovò: ma sempre audace ei scosse  
La crudele agonia.

E signore tornò, schiavo un minuto...  
Degli stolti il sorriso sprezzatore  
E di chi soffre l'infinito amore  
M'offrirono vittoria.

---

Vuol tempesta la vita e là, fra'monti,  
Tropo s'affida nella pace il cuore  
E lento batte e nel desio d'amore  
Si sperde e sogna, e le superbe cime,  
Che m'additan l'azzurro sconfinato  
Parlano a me dell'ideal sublime  
Non mai raggiunto e sempre accarezzato.  
E blando il fiume ne sussurra e lieve  
Bacia la sponda ov'io piangendo a lui  
Penso e l'adoro e i palpiti del seno  
A lui consacro, a lui crudele e muto  
A quest'amore... oh s'io potessi almeno  
Come l'onda sussurra al bosco: « io t'amo »  
E lo ripete l'augelletto al ramo  
Dirti — al pensier mi tremano le vene —  
Oh dirti, sì, che ti vo' tanto bene.

---

Sempre così? mi chiedo, e sospirando  
Passo la triste giovinezza mia  
Che fugge i canti, le dolcezze, i baci  
E si dibatto e mi tempesta in core,  
Amor chiedendo, amore.  
E amor le ho dato... ahimè, non lo sapea  
Che di strette catene avvinta, al suolo  
Ei m'avrebbe gettato, ci la possente  
Sfidatrice del fato ha prigioniera!  
Ed or, battuta e vinta, al mio tiranno  
Benedico piangendo, a lui prostrata  
Imploro ancor pietà, sacrando a lui  
Della mia giovinezza il triste affanno.

#### AL MIO POETA

Così ti vedo... nell'ardenti note,  
Rapito il cor, sognaro o dallo corde  
Trarre lamenti e gemiti pietosi  
E sospiri affannosi.  
Così ti vedo, incatenato o vinto  
Alla sublime, trepida armonia,  
D'amor s'infiamma e nel sorriso brilla  
La fulgida pupilla.  
E una lagrima cado sulla stanca  
Pallida man che trema,  
E si dipingo sulla fronte bianca  
La triste angoscia che t'affanna il cuore  
E il gran desio d'amoro.  
Cessa la corda i fremiti e l'affranto  
Braccio abbandoni... all'armonia sublime  
Nacque fervida in cor, mesta poesia  
E tu confidi alle cocenti rime  
D'amor la nostalgia.

---



### LA MAMMOLA

La raccolsi lassù nella montagna  
La mammoletta mia pallida e mesta,  
L'ho trovata lassù nell'erba ascosa  
Della foresta.

Avea l'azzurro del tuo sguardo in seno  
E la raccolsi all'amor mio pensando,  
All'occhio vago di tristezza pieno,  
Che sempre miro, l'ampio ciel fisando.  
E la mammola mia per te raccolsi  
Col profumo nascosta in mezzo a' fiori,  
La raccolsi per te... ma ne' soavi  
Dolenti versi l'ho riposta, a' dolci  
Canti sacrata, là dov'impetravi  
All'amore un conforto, a lui chiedendo  
Pace alla lotta del fremente cuore,  
Pace, pace al dolore.

### ALLA MUSA

Musa gentil de' canti ispiratrice  
Che salgon mesti dall'affranto cuore,  
Di questa vita mia dominatrice,  
A te schiavo s'arrende il mio dolore.  
Ma tu vanne, ti prego, al mio signore,  
Di soïve canzone apportatrice,  
Digli che l'amo e che per lui d'amore  
Piango e sospiro, nel dolor felice.  
Digli che l'amo e che lui sol padrone  
È delle tristi, appassionate rime,  
E lagrima per lui la mia canzone.  
Reca dell'amor mio dolce sussurro  
E il palpito del core, del sublime  
Suo cor tu leggi nello sguardo azzurro.



### QUADRETTO DOMESTICO

Presso la cuna, sorridendo mormora  
Dolcissime parole  
E da' labbrucci la mamma trepida  
Una risposta vuole.  
    Solleva il bimbo la testina bionda  
    Di folti ricci splendida  
    E la bruna mamma egli circonda  
    Con le braccine candide.  
Un altro bimbo le s'appressa tacito  
E con lo sguardo implora...  
Lo stringe al seno in lungo amplesso tenero  
La mamma che l'adora.  
    Ritorna il babbo... a sì gentile affetto  
    Di tenerezza ha un palpito  
    E il cor sussurra, a lui tremaudo in petto,  
    Una preghiera fervida.

---

Ahi, sventurata, a che della natura  
Le dolcezze calpesto e d'ironia  
Sorrìde il labbro al palpito sublime  
Dell'universo e nell'ardenti rime  
Desolate d'amor, nella poesia  
Piango la sorte dura?  
    E nelle vene si ravviva il sangue  
    E batte il cor di giovinezza pieno  
    E di fremiti vivo e riboccante  
    Di tenerezza inconscia... al suolo affrante  
    Cadono l'armi e già battuta langue  
    Triste la mente mia.  
E cade un raggio sulla fronte mesta,  
Fulgido scherza sulla chioma bruna:  
Io lo respingo... intorno a me di festa

Ride il creato, ed io nel pianto gemo  
E alla natura maledico e fremo  
E impreco alla fortuna.  
Cantan gli augelli e inneggiano al creato,  
Mormora lieve il ruscelletto e il bosco  
Nelle fronde sospira iunamorado:  
Spleude l'azzurro, ma nell'aere fosco  
Si disperde il pensiero, ed il mio cuore  
S'inebria nel dolore.

---

Mi risvegliai così... — t'amo — soave  
Mi sussurravi « t'amo » e nello sguardo  
Un lampo vivo di passione ardeva  
E la mano premendoti sul cuore;  
Bimba — dicevi — hai fede in quest'amore?  
Mi risvegliai così mentre l'augello  
Mi ripeteva in dolce gorgheggio,  
E lo chiedea nel murmure il ruscello:  
« Hai fede, bimba, hai fede in quest'amore? »  
Forte batteva il cuore.

---

#### CAUSA NOSTRAE LAETITIAE...

« Causa nostrae laetitia... » giunge placida  
Una lenta armonia:  
Dalla chiesetta in mezzo al verde candida  
Si sperde in sulla via.  
Laetitia... il labbro si dischiude a un gelido  
Sorriso a quella voce  
E batte il cuore ed ha nel seno un tremito  
A quel dubbio feroce.  
Sale da fedel petto il grido fervido  
All'ampio cielo azzurro  
Ed arreca lassù nell'aria limpida  
Dell'anima il sussurro.

E vola in alto appassionata l'anima  
E parla già con Dio  
E già n'ascolta la parola vivida  
Che mormora il desio.  
Laetitia... ancora nella mente scettica  
Si ripercote il grido...  
Perchè m'han tolta la speranza, l'unica,  
E' in nulla ormai confido?

---

Una cocente lagrima e un sorriso  
Il palpito han donato a questo core,  
L'Inferno e il Paradiso  
Il tocco d'un serpente con un fiore.  
E ribocca di fiele... ma nascosa  
È un'immensa dolcezza:  
Ha crude spine la superba rosa,  
Ma il suo profumo ha così dolce ebbrezza!

---

#### RIDE IL SOLE DI MAGGIO...

Ride il sole di maggio e inebriata  
È la natura al tepido sorriso:  
Alla festa del cielo innamorata  
Risponde lieta e inneggia al paradiso.  
Ride il sole di maggio e mite incanta  
E rasserena il cuore,  
S'erge audace nel sen l'anima affranta  
E palpita d'amore.  
Ride il sole di maggio e in mezzo a' prati  
Piove i suoi raggi biondi  
E cantano in quel gaudio affratellati  
I villani giocondi.  
Ride il sole di maggio, e là morente  
Guarda i suoi bimbi e prega

La mamma, e d'ira han le pupille spente  
Un lampo acceso a chi pietà le nega.  
Ride il sole di maggio, e il disonore  
Sugl' innocenti, miseri, è caduto:  
Per la colpa d'un solo omai perduto  
È d'innocenza il fiore.  
Ride il sole di maggio... alla stamberg  
Ebbro torna, feroce,  
Alla sposa che il pianto ha nella voce  
Maledicendo il sen che l'odio alberga.  
Ride il sole di maggio, e azzurra l'onda  
Getta marcio un cadavere alla sponda  
E l'inghiottisce e quello ancor galleggia,  
Mentre lieta natura al cielo inneggia.

#### AMORE E FEDE

Amore e fede... palpitando il cuore  
M'ha chiesto, e fede e amore;  
La fede avevo e l'ha rubata il mondo,  
Amor gli ho dato e vivo ognor l'ascondo.  
È caduta la fede... un giorno ancora  
Fia che risorga? amor palpita in seno...  
Si spengerà? non so: volesse almeno  
Di mia vita morire all'ultim'ora!

#### LASCIAMI ANDAR...

Lasciami andar... nel ripido sentiero  
Non mi seguir, poeta...  
Corro, corro veloce (pass' altero,  
Così fra rocce un limpido ruscello  
E su nell'aria un melodioso augello).  
Non mi seguir... difficile è il cammino  
Irto di spine che minaccian sangue!  
Eppur continuo... e il seno mio non langue,  
Non si piega al destino.

Non mi seguir, poeta:  
Livido è il ciel, di pioggia omai fecondo:  
Lasciami andar, vate gentile e bioudo,  
Arrida al sen la meta.

Nou mi segnir... inerpica la via  
Un tralcio di dolore:  
Cerca nel seno tuo, cerca l'amore,  
Ma non seguire, no, la vita mia!

#### DOVE T'ASCONDI?

Dove, dove t'ascondi? l'infinito  
Mare contempla l'occhio tuo pensoso  
O di monti una splendida coroua,  
O di liete colline un verde ammantò?  
Ove lo sguardo tuo posa l'incanto?  
Invidio i colli, invidio i monti e il mare  
Che il mesto cuore tuo fan palpitare:  
Invidio il cielo, i campi e l'aria azzurra,  
Cui sì dolci parole il cor sussurra;  
Invidio il sole che di tua pupilla  
Il lampo accoglie che fulgente brilla:  
Invidio il fiore che olezzante il prato  
Doua al gentil poeta,  
E nel profumo che il tuo sen rallieta  
Può dirti appassionato:  
Tergi, o mio vate, il pianto;  
Bello, soave è amore... io t'amo tanto!

#### OCCHI...

Occhi azzurri, langueuti, appassionati,  
Più del mare profondi, innamorati  
Occhi fulgidi, buoni ed ammalianti,  
Più del sole che splende scintillanti.  
Se voi languite, allor mancare io sento  
La forza tutta, e invan celare io tento  
L'augoscia mia: se voi bruciate, allora  
Che farà mai chi spasima e v'adora?

Occhi dolci, occhi buoni, occhi parlanti,  
Occhi, ove ondeggia il sogno e vi balena,  
Occhi limpidi azzurri ed ammalianti,  
Dall'ondata sì placida e serena.  
O fulgenti pupille vellutate,  
Un sol raggio piovete a queste pene  
Ed una sola delle meste ondate  
Mi dica alfine: « 'Ti vo' tanto bene! »

---

### GIUSTIZIA

Assolto! e l'ombra dell'estinto levasi  
Fuor della tomba: assolto il parricida!  
Di sangue sparso, orribile  
S'erge lo spettro e la vendetta chiede.  
Vendetta! e cade nel sepolcro gelido,  
E la voce con lui... mentre ripensa  
Al suo riscatto, al fulgido  
Oro possente l'uccisore e ghigna.  
Ghigna... ma vedo nel tugurio misero  
Guardare i bimbi con lo strazio in volto  
Una donna e di lagrime  
Sparger, baciando, una testina bionda.  
Per loro sì, per loro al fiero giudice  
Condotto innanzi è il padre... avevan fame  
Le sue creature... al carcere  
È condannato, ei sì, ladro d'un pane!

---

Lo vedi il mar? lo vedi? ha l'onda fremiti  
Dell'astro al bacio vivido:  
Lo vedi il mar? ha d'uno specchio limpida  
Tersa l'immagine.  
Vago scintilla al sole e d'una placida  
Lenta armonia di palpiti

Lieve sobbalza e ne' riflessi tremuli  
Sorridente lieto e mormora.  
E di gemme scintilla... ma nel gelido  
Fondo d'insetti putridi  
Albergo mugghia e in mezzo a' gorgi orribile  
Travolge le macerie.  
E porta le rovine in mezzo a' vortici...  
Di gemme vive, splendide  
Brilla il mio cor, sussulta, ha scosse, palpiti,  
Guizzi nel seno trepido...  
Nel petto mi sobbalza ardito e giovane  
Di giovinezza fulgida  
E le rovine asconde... al mare splendido,  
Vate, rapì l'immagine.

---

#### RICORDI

Sale dal cuore l'onda, ne sale possente, m'atterra  
L'onda de'miei ricordi, dolci e fatali insieme.  
Sale possente, sale: l'angelo gorgheggia d'amore,  
Lieve il fiume sospira tra le spiagge fiorite;  
Simile al flutto ascende del mare in tempesta infuriato,  
Ha riflessi fugaci, della rabbia ha il furore...  
È di turchese il cielo, ha sospiri languenti il ruscello,  
All'azzurro si slanciano i pini giganteschi.  
Sussurran le foglie verdi un dolce linguaggio fra loro,  
Dondola vagamente, mollo la bianca luna.  
E l'onda sale, erompe dal seno, ne scroscia furente,  
Brucia le vene mie come un'ardente lava.  
Sospira mesto il rivo che lieve carezza il mio piede,  
Gorgheggia l'angelletto dolci canzoni al cuore;  
Vago sorriso argenteo piove la luna dal cielo,  
E il suo pallore mistico a me ricorda il tuo.

---

### AVE MARIA

Ave Maria... nell'aria ondeggia e trema  
Un tintinno sommesso... ascolta e prega  
Il villano dal campo e forza accoglie  
Dal suono e spera.

Ave Maria... s'accende il firmamento  
Di rosso fuoco e tremolante appare  
Venere in cielo... Ave Maria sospira  
La villanella.

Ave Maria — seduta al focolare  
La vecchierella fila... su' ginocchi  
Riposa l'arco e le due palme unite  
Al ciel rivolge.

Ave Maria... perchè, lagrima, al ciglio  
Brucente sali e perchè forte in seno,  
Cuor mio, sobbalzi? Ave Maria sussurra  
L'aura commossa.

---

### PER IL MONUMENTO A V. E.

Ricordo

S'erge maestoso e nello sguardo nobile  
Mira dall'alto il popolo  
Dal bronzeo manto circondato e fulgido  
Al riso d'oro che gli piove tenero  
Il sole... in fondo una catena stendesi  
D'alte montagne splendide,  
Sopra del cielo spazioso il magico  
Velo turchino onde le nube fuggono.  
Sotto il popolo guarda intento e mormora:  
Egli nell'alto levasi  
Di gigante in sembianza e di que' trepidi  
Seni rapisce vittorioso i palpiti.



S'erge lassù... la gente osserva, l'avida  
Folla ed il volgo ignobile...  
Il regal sangue si commuove e fremiti  
Di fiero orgoglio il cuore in petto scotono.  
Luccican vive le spilline argente  
E di medaglie carichi  
Rossi guerrieri e inapplauditi passano  
Fra muta folla eroi con veste misera.  
E al regal piede rispettosì adunansi  
E affascinata l'anima  
Sussulta ignara e sale al ciglio tremula —  
Invan si terge — una pietosa lagrima.  
E giù lo guarda intento il volgo e mormora...  
Forse una prece levassi  
Dal cuore affranto? ah, no, sospira il misero  
Un tozzo solo... i figli suoi l'invocano!

---

#### I TUOI VERSI

Quale fragranza dalle rime spandesi  
Che salgon meste dal tuo cuore fervido  
E de' sospiri tuoi, vate, singhiozzano  
Appassionate e languide?  
Odo nel verso la parola mistica  
Del profondo oceano, odo la trepida  
Voce dell'aura che soave mormora,  
Del bosco odo la musica.  
Dell'usignuolo il canto e della giovane  
E ridente natura ascolto il fremito  
E del tuo seno ad uno ad uno i palpiti  
Ora affrettati, or placidi.  
E la fiamma del genio avvampa... intrepida  
Si sparge, o vate; e l'onda carezzevole  
Della parola tua possente all'anima  
Arcane voci mormora.

---

A che l'eterno sfolgorio de' cieli,  
A che degli astri il vivo luccicare,  
De' fiori il dolce effluvio,  
La musica del mare?  
Degli augelli il gorgheggio e l'armonia  
Della foresta viva e la carezza  
Dell'aura che sussurra,  
Se muta è giovinezza?  
E il gelido candor delle nevese  
Montagne, e l'alba ed il tramonto a che?  
Tace natura i palpiti  
Se tace in cor la fè!

---

#### A' VERSI

Poveri versi, a che l'affauno mio  
Tutto v'affido, lagrimando triste  
La gioventù mia bella calpestata  
E la svanita fè?  
Nessun vi coglierà, languidi fiori,  
Che il vento sprezza, rigettando al suolo  
E disperdendo il tenero profumo  
Dell'amor mio.  
Ed una stilla di rugiada a voi  
Nessuno invocherà... lampo di sole  
Non pioverà su voi, d'eterno gelo  
Vittime care!  
Con me restate che v'adoro e impetro  
A voi conforto e... (l'ironia!) speranza.  
E poi — vi prego — o fiori belli, ornate  
La tomba mia!

---

HO PAURA....

Ho paura di te... scende la notte  
Col tenebroso velo,  
Ho paura di te... sulla pupilla  
Affranta il sonno cade.  
T'ho pensato nel giorno... un fiero dubbio  
Mi tormenta vegliando,  
Ed ora al sogno m'abbandono... troppa  
Dolcezza ha il sogno mio.  
Ed io ne tremo... lieve lieve accanto  
Mi vieni tu, del labbro  
Mi sfiora il viso una carezza... l'alito  
Col mio s'unisce... io tremo!  
Al sen m'attiri, la tua fronte appoggi  
Sulla mia spalla: insieme  
Battuo forte i cuori, sussurrando  
Mille frasi gentili.  
La chioma vaga m'accarezza il viso,  
Morbida seta d'oro;  
Ha brividi la mia nella tua mano,  
Parla il silenzio nostro.  
Ho paura, ma vieni... al sogno imploro  
Un conforto, una speme:  
Tornerà l'alba ancora, apportatrice  
Di pianto e di dolore.

---

A TE, ADELE !

Grazie, sorella, mi sovviene il giorno;  
Oh lieto giorno dell'infanzia mia!  
In che bambina (avevo ott'anni appena)  
Un sorriso strappai dalle tue labbra

Con poche rime per la mamma scritte,  
E con un bacio sulla fronte: « studia! » —  
Mi dicesti — rammenti? ed io felice  
Uno slancio provai di tenerezza.  
E da quel giorno a te le prove mie  
Confidavo beata e forse altera...  
Eran frasi sconnesse, idee confuse  
D'una mente piccina che nel mondo  
Delle bambole ancor si disperdeva,  
Indovinelli e stupide sciarade...  
Oh, tempi ingenui! ho diciott'anni in cuore  
E mi parete sì lontani e belli  
E conforto vi chiedo al mio soffrire...  
Sorella, grazie: dalla tomba ancora  
Odi i miei versi? e volgi forse a loro  
Il dolce riso che t'allegra il volto?  
Oppur m'inviti al tuo silenzio, al nulla?  
Mi vuoi? stanotte pure io t'ho veduta  
Sul tuo letto di morte, in mezzo a' fiori:  
Pallida luce ti venia da' ceri...  
Io ti guardavo, e tu mi sorridevi.

---

Che resterà di me? sulla mia tomba  
Aliterà, spirto invocato, il genio,  
Il tuo genio verrà nelle stellate  
Ombre notturne, a me verrà portando  
Eco lontano de' sospiri tuoi.  
Ed un soffio divino a queste gelide  
Membra l'ardor che m'accendeva il petto  
Risveglierà del nulla vincitore.  
Il marmo bianco s'aprirà... la voce  
Udire, udire ancor dentro la tomba.  
Mi sia concesso... mi darà la vita!  
Sussurri l'aura in fra' piangenti salici  
La sublime armonia de' mesti canti  
E spanda un fiore che pietoso il vento  
Sulla tomba gettò, spanda il profumo  
Che tonue a me da' versi tuoi saliva.

Piova la luna il mistico pallore,  
Che mi ricordi il tuo languente viso...  
Il tuo genio verrà... ma di quest'alma  
Pura che resterà? taci pensoso.

---

No, non le vedi le tremende lotte  
Che mi solleva in cor la tua pupilla?  
E non ti coglie, no, dell'amor mio  
Sconfinata pietà?

Eppur sei grande... nella fronte nobile  
Vaga irrequieto il genio e ne trascina  
La tua favella un armonioso incanto  
Di sublimi virtù.

Soffri, e nascondi nel sorriso il fiero  
Strazio... tu soffri, indarno, ahimè, calpesti  
L'angoscia in seno... a me l'azzurro sguardo  
Parla... sorridi in van!

Ma tu non vedi che spietata guerra  
S'agita a me nel cuor? tu l'accendesti  
E tu la spegni, rasserena il cuore!  
No, non senti pietà!

---

### GIOVINEZZA

Guardò pensosa i miei capelli neri  
E l'ardore scrutò della pupilla  
Vagante in sogni e poi fuggì lontano  
La giovinezza.

Non un bacio, un sorriso nella rapida  
Corsa lasciò... sfiorandomi leggera  
D'un palpito avvivò questo mio seno  
D'affanni triste.

E mi schinse passando un orizzonte  
Livido, tetro... in fondo un luccichio  
Di cose vaghe, di dolcezze al cuore  
Sognante apparse.

Il cuor sussulta, non fa rughe il cuore,  
Ed alza il volo il mio pensiero ardito,  
Ma invano chiedo a giovinezza, invano  
Chiedo il sorriso!

---

## IL DUBBIO

E si contorce nel mio petto e freme  
D'ira e d'affanno... si contorce il dubbio  
Terribile, funesto  
E d'orrore cosparge e di tenèbre  
Fitte, paurose gioventù nel fiore.  
Povero fiore! al vento sparsi vanno  
I tuoi petali rosa e la tua fronte  
Stanca si volge a terra:  
Povero fior, pietosa la rugiada  
Una stilla donò... ma sparve al sole.  
E mi tormenta, e incalza e preme il dubbio,  
Implacabile spettro a me dinanzi  
Viene, si ferma e ghigna.  
Grido invano: « pietà, » supplico invano  
E invan gli mostro i miei capelli neri...  
Poi rivolgo lo sguardo, inorridita  
Chiedo all'infanzia un tenero conforto:  
Tristi memorie!... all'orrido  
Futuro penso e disperato, affranto  
Riede il pensiero al tormentoso affanno!

---

## LOTTA

Lotta orribil, tremenda... in volto scritta  
Nessun la vide: si spezzava il cuore  
Sotto i colpi feroci, della notte  
Risentiva lo spasimo, il tormento

E l'incubo gravoso... quello spettro  
Lugubre innanzi m'attirava ancora:  
M'apparve là, mi sorrideva — tetro  
Era il sorriso — mi chiamava accanto  
E mi dicea: « la speme tua son io,  
Sono l'amor, fanciulla... » e non sognavo!  
A te vengo: l'amor, la speme io sono...  
Scrutai l'animo mio... sangue e rovine  
Sparse trovai, rovine ascose al mondo,  
Sangue gettato d'insanabil piaga:  
E vidi giù, nel fondo, calpestata  
Un'immensa bontà con la svanita  
Fede lottante e le speranze andate  
E il giovanile ardor... vivere... e poi?  
Un lampo fu... nella veloce corsa  
Rischiarò tutte le sventure umane,  
E l'orrore alla vita e lo spavento  
Dell'ignoto lottaron... già vinceva  
Questo e pictoso m'abbracciava il sonno...  
E tu, sorella, m'apparisti e il cuore  
Lacerato mostrando e d'un sorriso  
Illuminando il volto: « o mia diletta »  
Sussurrasti « combatti » e poi fuggisti.

---

### INVANO

Un gran monte sognai... della sua vetta  
Un sorriso avvolgea tutte le cose  
Ed uno strano luccichio splendeva,  
Brillando il sol rideva.  
In fondo, giù, nella vallata immensa  
Si stendeva una fitta oscura nube  
Ed io mirava a quel bagliore strano  
E dicea il cor: invano!

---

A VOI, FIORI!

A voi, che un giorno trepida  
Questa mano tra l'erba raccogliea,  
A voi, be' fiori pallidi,  
Cui la foresta il palpito bevea.  
O fiorellini languidi  
Che donate a' suoi versi la fragranza,  
A voi del cor l'anelito,  
La mia fede, l'amore e la speranza.  
Ne' dolci versi teneri  
Sparge il profumo una dolcezza nuova,  
All'armonia con trepido  
Bacio si sposa e l'anima ritrova,  
Ritrova, ahimè, quest'anima  
Illanguidita, in seno e nella tetra  
Oscur'ombra, nell'orrido  
Avello seppellita e un bacio impetra.  
Impetra un bacio tenero, un sorriso  
D'amor pietoso e fervida  
Solleva il cuore una preghiera... ucciso  
Cade il mio sogno e gelido  
Per me, per me che lagrimo e t'adoro  
È il verso tuo cho mormora tristezza  
E nel duolo si torce... ed io t'imploro  
E calpesto per te la giovinezza.

---

MIRAI

Mirai pensosa l'autunnal tramonto  
Che di purpuree macchie il ciel rigava  
E rapiva dell'astro i dolci rai...  
Quel tramonto mirai.



E parve sangue alla pupilla il vago  
Porporino fulgore e parve come  
Un'infranta speranza lo splendore  
Fuggito e... vidi il cuore!

---

SO...

So d'un'amante che languiva nel core  
E sospirando trascorreva l'ore,  
Mentre appassiva della vita il fiore.  
So che fidava la passione al canto  
Dall'animo sgorgato e triste un pianto  
Il sorriso pareva del cuore affranto.  
So che più volte la pupilla fisa  
All'azzurroolgeva e dell'uccisa  
Speme chiedeva un giorno a lei sorriso.  
So che invano ridea la primavera  
Di vaghi fiori palpitante e altera,  
Che d'astri invano risplendea la sera.  
So che d'un tratto la coglieva un gelo  
Ed ella ripeteva guardando il cielo:  
« Se questa è vita oh Dio, la morte anelo! »

---

PER TE!

Ho chinato la fronte, io la superba  
Fronte che audace l'uragan batteva...  
Or l'ho chinata e nel rossor, nell'onta  
Della sconfitta ho sospirato, ho pianto...  
Non la fede distrutta e l'agonia  
Terribil piango e giovinezza andata...  
Addio, speranze, addio, non piango il riso  
Lusinghiero di fulgida parvenza,  
I bei sogni dorati... io vi disprezzo

E vi rigetto nell'eterno oblio!  
Addio, lieto sussulto allo splendore  
Delle notti incantate, addio soave  
Palpito anelo del tramonto acceso,  
Addio l'ebbrezza allo spuntar del giorno!  
S'è sfasciato il mio cuore, e le macerie  
Caddero al suolo frantumate e in fango  
Le ridusse la pioggia e la tempesta  
Ed il mio piede calpestò nell'ira!  
Non vi piango... d'un pallido bagliore  
Circondate vi scorge il mio pensiero;  
Ma il tesoro di lagrime versate  
A mio strazio, a mio danno, a mio dispetto  
Sulla speranza appena sorta uccisa,  
Su quell'idolo infranto che le notti  
Sorriveva nel sogno, di quel pianto  
Piango il tesoro sconfinato, al mondo  
Cagion di riso, a te non conosciuto...  
E co' singulti dal mio cuore affranto  
Sgorgava un nome... al fervido richiamo  
Non rispondevi tu... forse in quell'ora  
Sognavi un ideal, triste sognare!  
Ma non pensavi, no, che nel delirio  
Per te si dibatteva un'infelice,  
Cui rubasti il sorriso e la speranza...  
Lagrime sparse invano, io vi compiangio,  
Perle gettate al suolo e calpestate!  
E nessun vi raccolse... ignaro il mondo  
Passa e non vede, e vibra forte in cuore  
Soffocata nel cor la mia passione!

---

È L'ORA!

Ma qual'è il filo che alla vita stessa,  
Alla vita che aborro ancor mi lega?  
Quando ogni speme è frantumata e giace  
L'idolo al suolo e vedo infranti i sogni?

E si dibatte e freme in agonia

La giovinezza mia?

Ma quale aspetto ancor dal mondo ignaro,

Quale affanno e delirio? e lento passa

Lento a me che piangendo mi torturo

Il tempo e sembra che di scherno rida,

E ghignando mi dica: « aspetti ancora?

Orsù t'uccidi: è l'ora! »

Ghigna e mi dice... ed io l'ascolto e piango

Il tesoro di lagrime versate

E il vano palpitar del core mio

A chi non vede il mio dolor sacro

E aspetto... cho? nel disinganno estremo

Quasi m'innebrio e fremo!

Vile! ho rossore di me stessa... un tremito

M'assale tutta a quel pensiero... il colpo

Fatal respingo, l'ultimo... ho paura!

E m'aggrappo a uno scoglio nell'orribile

Mare in tempesta e ancor mi salvo, e ancora

Mi ghigna il tempo: è l'ora!

---

CHEMIN PERDU (André Lomoyne)

D'una valle tra boschi silenziosi

So — la conobbi — dove stende un morbido

Tappeto il muschio...

E inebriate dal profumo (olezzano

Mistici fiori ascosi)

Ne sussurano amor le frondi chine.

E de' faggi la vetta secolare

Rapisce al sole i raggi d'oro... pénétra

Un timido bagliore

E vagheggia su' rami ne' fantastici

Sorrisi vaghi il dì crepuscolare

E dorme il capriolo.

E nell'ombra confondono l'azzurro

Co' myosotis lo fulgide pervinche

E la ninfea rispecchia  
Il suo candore giù nell'onda placida  
D'uno stagno al sussurro.  
Muto... è l'onda turchina in sonno accolta.  
Tace l'eco profondo ammaliato  
E sembra quel silenzio nel suo magico  
Incanto rispettare,  
Come una volta la foresta tacita  
Ne' sogni custodia l'addormentata  
Bella giovane al bosco...  
M'apparve in sogno questa valle... assieme  
Io la vidi con te: nell'aura tepida  
Era una quiete immensa...  
Son due anni... m'apparve, ed ora un trepido  
Desio m'invade... oh speme  
Di rivederla ancora, oh speme addio!

---

LA ROSE DIT À LA TOMBE (Victor Hugo)

Alla rosa sussurra l'avello:  
Di quel pianto che versa l'aurora  
Su' tuoi petali, dimmi, che fai  
Tu mai?  
All'avollo domanda la rosa:  
Dentro il gorgo che sempre è dischiuso  
Cadon tanti... di loro che fai  
Tu mai?  
Triste avello — la rosa risponde —  
Quelle lagrime tornano all'ombra,  
Cui ridono in fragranza gentile  
Nell'aprile.  
Fiore di pianto — l'avello dice —,  
Angelo riede chi scende a me:  
L'alma discesa, l'alma ch'io prendo  
Al cielo io rendo.

---

CHE BRAMI ?

Che brami ancor da me? la schiava tua  
Sono, comanda! la superba, fiera  
Anima mia si piega... è forza insieme  
E conforto obbedire a chi s'adora:  
Chiedi... la vita mia non m'appartiene;  
La speranza t'offersi, ogni carezza  
Di gioventù, de' sogni il vagheggiare  
E l'ingenuo sorriso... a te prostrato  
Caddo innanzi il poter o sedici anni  
Di fè gettai... ma piangere cho vale?  
Piangere la possa mia, lo mie speranze  
Il bacio chiesto all'ideale infranto,  
La rovina dell'anima sì pura,  
Che mesta implora a sollevarsi aita?  
Piangere che vale? oppur m'affianco e piango  
E tra' singhiozzi invoco il santo nome  
E ti grido: pietà, pietà! m'uccide  
La passione di te... nell'agonia  
Lenta, penosa, conto morti io provo;  
Ridono, sai? nessun mi legge in cuore,  
Nessun lo strazio che mi squarcia il seno  
Vede... e mi credon pazza, e la cagione  
È il lavoro forzato... ah, non lo sanno  
Che m'hai rubato ogni pensiero e tutta,  
Tutta rivolgo a te la mente mia?  
E ridono alla pazza! è ver, lo sento  
Che per te lo sarò, pazza d'amore,  
Che per te — senti, lo ripeto ancora —  
Il brando che fuggì dal seno mio  
Palpitante d'amor, forse (che dico?),  
Forse di speme... il brando stesso un giorno,  
Se poserai la bocca a un'altra bocca  
Suggendo un bacio e tra gli amplessi: « t'amo »  
A un'altra donna (ahimè, tremo al pensarvi!)

« T'amo » — dirai — nel cuore mio, che tanto  
Tesoro nasconde, fatalo il brando  
Prima cadrà che la pazzia m'uccida!

---

### DORMI...

Dormi, fanciullo, chiudili  
Que' begli occhioni al sonno:  
Co' raggi suoi la luna  
T'illumina la cuna.  
Dormi, piccino, gli angeli  
Veglian per te nel cielo,  
Ed io che t'amo tanto,  
Bimbo, ti siedo accanto.  
Dormi... nel sonno placido  
Scondano i sogni d'oro  
E parli un angioletto  
Di quest' immonso affetto.  
Dormi... nna proco fervida  
Innalzerò al Signore  
Ché ognor ti splonda in viso  
Quell'innocente riso.

---

Non la vedi nell'occhio passare,  
Questa trepida ardente passione,  
Non lo vedi che tromo o ti parlo  
Palpitando e vaneggia il pensiero  
E mi sfuggon parole sconnesse?  
Che si piega lo sguardo mio fiore  
A quel raggio divino, possente  
Che mi brucia e nasconde un mistero,  
Quel mistero che palpita in cuore  
E mi chiedo se ferve d'amore...  
Son gelosa, comprendi? gelosa...  
Non lo vedi che tremo per te,

Che ti scruto nel guardo pensoso  
Ogni lampo che passa fugace,  
Che d'angoscia m' sembra e passione  
Mi rivela talora — è mendace  
Il tuo sguardo? — nè fugge il penoso  
Mesto riso che illumina il volto:  
Deh, ti svela, tremenda è la vita  
Che trascorre nel dubbio, ti svela  
E mi strappa quell'ultima speme.  
(Spero forse?) che il brando respinge.  
Non lo vedi? t'adoro e tremando  
Chiedo ancora, « ti svela » e del cuore  
Le macerie calpesta, rovina  
La speranza, ti prego, m'uccidi!

---

### STORIA D' AMORE

S'avventa nell'atra  
Foresta di vol,  
S'avventa nitrendo  
Sbuffando il destrier.  
    Echeggando a' nitriti, la corsa  
    Ripercote la calva pianura  
    E risponde monotona, cupa,  
    Eco triste che mette paura.  
Furioso ne' tronchi  
Inciampa il destrier  
Nitrendo, sbuffando  
S'adira col ciel.  
    S'abbandona sull'agile fianco  
    La donzella e s'innebria al furore  
    Di quel livido cielo crucciato,  
    A quel magico senso d'orrore.  
D'un tratto feroce  
S'arresta il destrier...  
Un lampo attraversa  
Il bosco... terror!

Il cavallo si rizza, s'impenna  
Un nitrito minaccia, ed un grido  
Gli risponde pietoso ed un nome  
Tutto il bosco ripete: Vilfrido!  
Risplende il mattino  
Ne' lampi d'amor...  
Di corsa, felice  
S'avanza il guerrier:  
Ha di gloria sul volto il sorriso;  
Vede il sangue, l'amata, cui tanto  
Sospirato egli avea circumfuso  
Di vittoria tornarle d'accanto;  
Si slancia, la bacia  
Furente d'amor...  
E, tratta la spada,  
Sul petto le muor!

---

#### ALL' ARTE

Sono gelosa, ahimè, gelosa e l'ame  
Sì, l'atroce, possente mia rivale:  
All'ara sua depongo ogni desio,  
A lei sacro la vivida favilla  
Che nella mente giovane s'accendo,  
La fiamma a lei di quest'ingenuo core.  
L'amo... il suo bacio m'ha sfiorato lieve  
Nella cuna dormente e: « sempre mia! »  
Mi sussurrò: nell'innocente sogno  
Di bimba apparve un angelotto biondo  
Dall'occhio azzurro come il cielo e vaga  
Un armonia sognai di Paradiso...  
Palpitò forse allora il cuoricino!  
Son gelosa e l'adereo e la carezza  
Del bacio sue che m'allietò la cuna  
Invade l'anima di dolcezza mite:  
A lei mi prostre e fra' singhiozzi imploro  
Soccorso a lei... d'un fulgido sorriso



Rischiara il volto la pietà suprema  
E un soffio spira al cuore mio distrutto  
E la cenere avviva, nella fiamma  
Divoratrice tutta mi sommerge...  
E lui biondo m'apparve a lei d'accanto,  
All'arte, alla rivale mia possente :  
Ella baciò la fronte mia fanciulla.  
Ei... mi rispondi, mi rispondi, o cuore?  
Non so... del genio la favilla accese  
Quella giovane donna, in lui che sempre  
Seguirla giura, a lei sempre fedele:  
Ahimè, fedele! il giuramento uccide  
La mia speranza e seppellisce i sogni,  
Poveri sogni nell'oblio gettati...  
Or la tua pallida mano tremante,  
L'arco traendo ove ne spinge il cuore,  
A' fremiti del sen le note accorda  
E il gorgheggio rapisce all'nsignuolo  
E le voci insiuite al glanco mare  
E la musica al bosco e il tenue effluvio  
Alla mammola ascosa, e versi tutta —  
Palpita il seno — in quegli accenti il core.  
Cessa la corda il palpito, l'intenso  
Desio più trema nella mente accesa  
E s'agita l'idea, quella possente  
Ahimè! padrona della vita... un sogno  
Passa nel balenio della pupilla  
Al ciel rivolta e vibra sconfinato  
Amor l'anima tua, sgorga nel pianto  
Immersa una canzone, ed io gelosa  
Di chi ruba il suo amor, freino e sospiro !

---

Seuti, mi parla, dimmi alfin: non t'amo!  
Voglio udirle da te quelle parole:  
Riderei, riderei come una pazza  
E iu seno, ahimè! si spezzerebbe il cuore!

---

Perchè — del ramo udii queste parole —  
In primavera mi rallietta il sole  
E delle foglie ancor l'abito verde  
Mi ridona s'autunno le disperde?  
E sussurrò fremendo questo cuore:  
Perchè dimmi, perchè, fanciulla mia,  
D'una speranza ti sorride amore  
Se la realtà, crudel, ne strappa via?

---

Non posso dir: nasce dal tutto e nulla,  
Nulla è cagione dell'angoscia mia,  
Della straziante, orribile agonia  
Che serpeggia nell'anima fanciulla.  
Nello tenebre immersa ardente vibra  
E si ribella a gioventù che fugge,  
Poi stanca cede l'anima e distrugge  
La speme e in alto il pensier mio si libra.

---

#### SOGNO

Laggiù, vedi, laggiù nella vallata  
Ove del solo i biondi raggi spandono  
Luce e gaiezza, là sognai, Giselda,  
Di trovarmi con lui, di sussurrargli  
Parolo accese e al core sno vibrante  
D'amor, di tenerezza questa fronte  
Posare, ed egli tra' capelli neri  
L'ardente mano pallida (l'ebbrezza  
Di quel tocco!) passava o sorridendo  
Bimba — diceva — bimba mia t'adoro!  
Ma sognavo, Giselda, ah! la tristezza  
Del risveglio al mattino! la vallata  
In tenebroso pelago mutata  
M'accoglie sola... oh Dio, non mi comprendi,  
Giselda? sola, di lui priva, dimmi,  
Che fare? invano a me la gente ignara

Mormora: stolta, a che, se giovinezza  
Sorridente, piangi e i diciott'anni sprezzati?  
Scherza, vaneggia col pensiero... è il tempo!  
Mormora invano, o gente illusa, invano!  
E talora, Giselda, è chi mi dice:  
Nulla ti manca, ingegno, affetto, studio...  
Ingegno? forse a me benigno il fato  
L'avea concesso... ed ora? ah, lo costringo,  
Mio schiavo reso, a gemere: si torce  
E si ribella, ma prostrato alfine  
Al piè lo vedo e disperata piango...  
Affetto? dimmi, cuore mio ti basta?  
Come assetato ancor uolla tua sete  
Che ti divora insaziabil, cruda  
Fremi nel seno, o disprezzato cuore!  
Studio? insulsa parola, oh come freddo  
È quest'amor che — dicono — mi preme  
E il sonno mi rapisce e ognor m'insegue  
E della mente soffoca il pensiero...  
Giselda, o mia Giselda, almen tu sola  
Dimmi: comprendo e nell'affanno leggo!  
Dimmelo e... vidi? se un conforto, misera,  
Ne concedo la sorte oh, questo immenso  
Fia, te lo giuro, e se — nel dirlo trema  
Forse la voce? — un giorno fia cho il brando  
Laceri il cuore mio, se prima ancora  
La pazzia non mi colga, allor, diletta,  
Potrai dir: l'ho compresa ed ella tutta,  
Tutta svelava a me l'anima altera,  
Pura o infelice, e amica sol diceva  
Ma del solo cuore... oh vago sogne addio!  
Carezzava la pallida sua mano  
I miei capelli, o sussurrava: Bimba  
Mia bimba, t'amo — e sorrideva... oh lieto  
Segno d'amore, oh verità crudele  
Al penoso risveglio!... oh, mia Giselda  
Dimmi tu sola: Misera, comprendo!

---

Ho letto la Miranda e il mio destino!  
Che strazio ahimè, sentire a brano a brano  
Scindersi il cuore e ad uno ad uno i palpiti  
Cessare o poi... forte, più forte ancora  
Affannarsi nel petto e qui vibrare  
E ribellarsi o dirmi: Ahi, non lo vedi?  
Me pure attende il disinganno estremo,  
Me pure — trema — l'agonia, la fiera  
Agonia che distrugge a poco a poco...  
È l'immagine tua quell'infelice  
Cara fauciulla che sospira e tutta  
Racchiude in seno la tremenda angoscia!  
Lo sapevano i boschi il suo dolore,  
I prati ov'ella riposava o il pianto  
L'erba accoglieva e l'usignuol pietoso  
Dal ramo a lei s'univa... ma feroci  
E possenti rivali ah, da crud'armi  
Difese, l'arte e la poesia, temeva:  
Ell'amava lui solo, ei nel suo petto  
Altre fiamme nutriva e quell'incendio  
Alla meschina dilaniava il cuore  
Ma un giorno alfine, ravveduto, a lei  
Che disprezzato avea, ritorna e svela  
La grand'anima altera innamorata.  
Io, distrutta ogni fede, a lui sacra  
La giovinezza mia, senza l'estremo  
Addio morirò... forse la notte, mentre  
Una parvenza a lui d'amante vaga  
Nel sogno apparirà, forse scendendo  
Di spirito in parvenza, con dolcezza:  
Son morta — gli dirò — perchè t'amai!

---

#### L'AMANTE DEL CROCIATO

Prese il foglio tremando... nella mano  
Più volte lo rivolse, istupidita  
Lo premè, lo tastò — l'esili dita  
Si torcevano — e poi: « L'attesi invano! »

Disse e l'apri... convulso riso strano  
A lei vagò sul labbro... la fuggita  
Speme non pianse, dentro il cor sopita:  
Morto — sussurra — per il Dio cristiano!  
Lo sguardo fisso, immobile d'atroce  
Odio lo sguardo balenar si vede...  
Come rantolo sorda è la sua voce,  
E, infranto il cuore, alla bestemmia cede:  
« Se morì, se morì per quella croce  
Sia maledetto Cristo e la sua fede! »

---

A TE!

Non la sospiri in mezzo al verde (mistico  
Hanno i fiori un sussurro);  
Non la sospiri circondata d'ellera —

---

(Di costanza l'emblema) una casetta  
Bianca sotto l'azzurro —  
Interminato, alla collina in vetta?

---

Non la sogni così? nell'aura trepida  
Un effluvio si sperde  
Di selvatiche rose che s'accoppiano

---

Sussurrando — l'amor scende all'ascose  
Mammole... trema il verde  
E ascolta il mormorar di dolci cose —

---

Corre su'rami e li ravviva un palpito —  
Bisbigliano sommessi  
Gli augelletti fra loro e l'inno fervido

---

Su da'campi s'eleva all'ampio cielo —  
Biondeggiano le messi,  
E in petto si sobbalza il cuore anelo.

---

Non la sospiri in mezzo al verde candida  
Una casetta? amore  
Ci direbbero i fiori, e sopra fulgide

---

Le stelle, i prati e la collina: amore!

---

#### A TE, BABBO!

Babbo, verdeggia il colle e nell'adorno  
Manto sorride... in palpito amorose  
Le pervinche s'accoppiano all'ascose  
Mammole... al bosco ha l'usignuol ritorno.  
Sboccian tra' rovi fulgide le rose  
E vagheggia a' suoi piccoli d'intorno  
E li saluta al rinascente giorno  
La rondine in favelle misteriose.  
Freme ne' dolci effluvi, nell'azzurro  
Immacolato, nel tramonto acceso,  
Nell'aurora, nel trepido sussurro  
Freme dell'aura... a noi la primavera,  
A noi, babbo, all'amor nostro t'ha reso,  
Fra' palpiti levando una preghiera.

---

O PALLIDE SIGNORE...

O pallide signore che languite  
Al lusingar di sciocco spasimante  
E lanciando un'occhiata un riso offrite  
A un altro amante  
E l'inguantata mano allo sfiorare  
D'un bacio senz'amore  
E da' veli sbocciante all'osservare  
Porgete il seno e di purezza il fiore;  
O pallide signore — che tremate  
(Perchè tremar vi piace) alle dolenti  
Istorie a voi uarrate,  
Fra stupide allusioni, a voi frementi  
(Come la mano sul merletto bianco  
E si torce convulsa e poi sul cuore,  
Di fiera lotta stanco,  
Si posa — fulmina l'occhio d'orrore)  
O pallide signore — la manina  
(Vi leggo in seno) i palpiti reprime.  
Sotto la bianca trina,  
D'altro affetto — lo so — che l'alma opprime,  
Un'affetto crudel... voi la bramato,  
Quella storia d'affanni... mi seguite  
Nelle soffitte tetre, desolate  
E, sazie alfin di vostra fame uscite!



